Ag. Co.

Ricorso in Cassazione

di

Adele Varoli e Ettore Rossi

contro il

Consorzio degli Enti di L.A.C. di Parma

Presentato il fascicolo entro il 22 novembre 1930

Discussione 10 aprile 1931

20 giugno 1931

26 gennaio 1932

Rag. Ettore Rossi
STUDIO
ISOLA DOVARESE - TELEFONO 1
E
CREMONA - Corso V. Emanuele, 22
TELEFONO 11-06
RAGIONIERE COLLEGIATO
INSCRITTO NELL'ALBO UNICO
DEI COMMERCIALISTI DI MILANO

16 - 10 - 30

Illustre e caro amico,

Le invio a parte, raccomandato, il piego che le ho mandato, col mio studio in Palazzo Marignoli, la sentenza della Corte d'appello di Bologna e la comparsa presentata in quell'occasione, dall'avv. Carnevali, nell'interesse di mia moglie e di mio fratello. - Da che Ella rilevi indubbiamente il motivo per il ricorso in Cassazione, che deve essere presentato entro il 22 corrente. - Le accludo in conto spese, acconto Italcable N. di L. 1000 e mi scriva se occorre che mandi subito della altre, oppure se posso attendere. - Tutto ciò senza

complimenti e da amico ad amico. - Per lo mezzo delle spese, non vogliò lasciarlo in disturbo ed mi giustamente modo provvedere.

Noi siamo qui, in aspettativa di conoscere l'impressione che le ha fatto il cerbero. e ci auguriamo, pure immaginare come, che sia finalmente possibile raggiungere un accordo che ci consenta di vivere, con una certa tranquillità. -

Spero, caro amico, di tutto quanto sia ben con - Presenti i nostri ossequi alla gentile signora e gradisca, con mici ringraziamenti, i nostri più affettuosi saluti e quelli di Leonardo

tuo aff Strehler

Credo opportuno che io faccia parlare, per il ricordo che avrà a produrre su questi giovani, a Bologna, da parte di mio nipote? - Cordialmente Ls.

Rag. Ettore Rossi
STUDIO
ISOLA DOVARESE - TELEFONO 1
E
CREMONA - Corso V. Emanuele, 22
TELEFONO 11-06

RAGIONIERE COLLEGIATO
INSCRITTO NELL'ALBO UNICO
DEI COMMERCIALISTI DI MILANO

li 20 - 10 - 30

Oggetto: Illustre e caro amico,

oggi, direttamente, dal Notaio Dott. Lazzaroni, le verrà rimessa a mezzo Espresso - raccomandata, la procura alle liti, per la causa in Liquidazione. -

Le comunico poi, che Venerdì, ebbi una lunga colloquio con Bernini a Parma. - Egli, non so come, aveva avuto sentore delle pratiche tentate recentemente, per un accomodamento col Comune. - Ed io allora, gli ho detto, che la cosa era vera, ma dato la necessità di non propalare la cosa, mi era riservato lei di parlargliene, quando l'avrebbe visto a Roma. Anche per il ricorso in Liquidazione egli a detto che mi faceva bene a farlo e mi è dimostrato lieto che la causa sia rientrata ora Lei è non dal Notaio. - Poi disse anche che era suo desiderio che facessi ricorso anch'io e desidero che sia lui il mio patrocinatore. - Alla mia osservazione che le mie condizioni ormai non mi permettevano più di fare cause egli mi

dire che si sarebbe prestato per il volo ritorno
delle spese. Dopo ciò io ho fatto fare
procura anche per lui; e la troverà unita
alla tua.
Ho voluto metterla al corrente di tutto, affinché
alla prossima regolare, quando verrà a Roma (vedo
domani o dopo).
Mi rivolgo se le occorrono altri fondi per
la causa e ciò senza complimenti. Farò
del mio meglio per sopperire, per intanto,
alle spese.
Da noi tutti, e più degli altri per la
Lina ed i più affettuosi saluti
per lei anche da
parte di Leonardo
aff.mo Dtt.



Telegramma ricevuto per un telegramma di parole

dello Stato per

141 e L.

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche

Rag. Ettore Rossi





A sua Eccellenza

l'Avv. Prof. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

Roma

Roma, 21 marzo 1931

Egregio Collega,

Il giorno 1 O aprile é fissata la discus_
sione del ricorso di Adele Rossi Varoli e Ettore Rossi contro il Consorzio degli Enti di Produzione di Parma rappresentato da Lei in unione all'Avv. Prof. Redenti.

A nome anche dell'Avv. Prof. Senatore Agostino Berenini (che con me assiste i ricorrenti), La pregherei vivamente di consentire un rinvio. Le ragioni delle mia preghiera sono duplici. Anzitutto si sta trattando a Parma fra la Famiglia Rossi e l'Intendente di Finanza che liquida il Consorzio una tran_sazione che dovrà risolvere tutte le vertenze giudiziarie in corso e le trattative hanno molta probabilità di giungere assai presto in porto.

In secondo luogo il Collega Berenini é il 10 aprile impegnato altrove e non può assolutamente essere a Roma per quel giorno.

Se Ella, come spero, vorrà consentire al rinvio, provvederò alle pratiche del rinvio stesso.

Con il maggiore ossequio.

Avv. Roberto Caviglia
Via Depretis 83
Parma

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

SEZIONE CIVILE

2

N. 3922 R. G. 1930

Roma, 13 MAR. 1931 Anno IX 193 - Anno

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile, il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno*

dieci 10 APR. 1931 Anno IX *per la discussione del ricorso*

Varoli Romualdo ed altra

c

Consorzio Enti produttori

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato Bernini Agostino
Bonini Ivano

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria, indicando possibilmente il numero del Registo Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

ASSR

SOCIETÀ ANONIMA

Maglificio Trapuntificio Rossi

CAPITALE L. 100,000 INT. VERSATO

SEDE LEGALE: CREMONA - VIA TRIBUNALI N. 3

SEDE AMMINISTRATIVA: ISOLA DOVARESE - TELEFONO 01

INDIRIZZO TELEGRAFICO: SOCIETÀ ROSSI - ISOLA DOVARESE

SA.MA.R.
ISOLA DOVARESE (CREMONA)

Isola Dovarese, li 21 - 3 - 19[illegible]

Confidenziale

Illustre e caro amico,

Ieri finalmente, si è stesa l'atto provvisorio ipotecario. - La somma di cui potremo disporre è di L. 100.000 all'atto definitivo. - Per il resto, dato il terribile momento che attraversiamo, è proprio necessario, attendere una ripresa lenta e graduale. Leonardo le avrà detto anche quello che io non ho il coraggio di dire. La mia azienda, non è in dissesto palese, solo per la tolleranza dei fornitori, che hanno fiducia in me. - Quanto al referto dell'Intendente, posso dirle che sta facendo volentieri una indagine a mezzo dei Carabinieri. - Ubi[illegible] quando si deciderà. - Speriamo bene. Obbedì alla ripresa, saluti affettuosi a Lei dalla

Saluti affettuosi Suo
Cesare Rossi

Roma, 5 aprile 1915

A S. E. il Presidente
della Regia Corte di Cassazione del Regno,

Nel giorno 10 del corrente aprile,
~~La~~ Udienza della Seconda
Sezione Civile di questa Ecc.ma Corte
di Cassazione, è fissata la discussione
del ricorso della sig. Parodi Adele e
sig. Rossi rappresentati dall'avv.
Duarte Bonacci avverso il Consorzio
degli Enti di Produzione della provincia
di Parma rappresentati dall'avv.
Roberto Cavasola.
Poiché tra le parti è in
corso di discussione una
transazione che potrebbe

fine, ove giungesse a concludersi
anche alla vertenza di cui al
citato ricorso, così i rappresen-
tanti delle due parti, di accordo
~~ti~~ pregano ~~l'Ecc. V. Ill.~~ il
~~Presidente~~ di voler differire
ad altra udienza la discussione
del ricorso attualmente
fissato pel 10 corrente mese,
Con ringraziamenti e
con profondo ossequio devot.mi

Per la sig.ra Varoli e altri: ______

Per il ~~Comune~~ Consorzio fra gli Enti: ______

Avv. ENRICO CARMI
PROCURATORE
Via Garibaldi 39 - Tel. 1-88
PARMA

53
57
930

ECC.MA CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA (Sez.)

Causa d'appello promossa dal sig.

COMM. ETTORE ROSSI, residente ad Isola Dovarese, convenuto ed appellante; rapp.to dal proc.re sig.Avv.

nonchè dai sigg.ri

ADELE ROSSI VAROLI e CARLO ROSSI, pure residenti ad Isola Dovarese, convenuti ed appellanti, rapp.ti dal procuratore sottoscritto avv.

contro il

CONSORZIO FRA GLI ENTI DI PRODUZIONE E DI APPROVVIGIONAMENTI e CONSUMO DELLA PROVINCIA DI PARMA in liq.ne, in persona del sig. Intendente di Finanza di Parma, avv.Comm. Emilio Costa, attore ed appellato, rapp.to dal proc.re sig.avv.

COMPARSA CONCLUSIONALE NELL'INTERESSE DEGLI APPELLANTI SIG.RA ADELE ROSSI VAROLI E CARLO ROSSI

IN FATTO

Con atto di citazione in data 28 dicembre 1928 (a.VII), il Consorzio fra gli Enti di Produzione e di approvvigionamenti e consumo della Provincia di Parma , dopo avere esposto

come il comm. Ettore Rossi, quale suo liquidatore, nel maggio 1926 avesse depositato presso la Banca Popolare Agricola di Parma la somma di L. 650.000 di

spettanza di esso Consorzio, senza avere ottenuto in proposito alcuna autorizzazione;

come pochi giorni dopo fosse stato dichiarato il fallimento della Banca suddetta ;

come la responsabilità del comm. Rossi fosse aggravata dal fatto che egli, quale amministratore della Banca Popolare Agricola , non poteva ignorare le condizioni disastrose in cui questa versava e che del resto erano notorie ;

come tutto questo fosse stato riconosciuto dal comm. Rossi il quale si era impegnato formalmente a risarcirgli i danni dipendenti dal suo illeggitti mo comportamento e con lui si fosse obbligata solidalmente la sig.ra Adele Varoli sua consorte ;

come sulla somma dovutagli (L. 650.000) ed interessi), Esso fosse riuscito a ricuperare L.492.000, rimanendo così in credito di L. I57.500 oltre gli interessi ;

conveniva il comm. Ettore Rossi, la sig.ra Adele Rossi Varoli e il sig. Carlo Rossi a comparire davanti il Tribunale di Cremona per ivi sentirsi condannare a pagargli la somma di L. I57.500 con gli interessi dal maggio I926 e le spese tutte di causa, compresi gli onorari d'avvocato .

Nella causa così iniziata che, per concorde volon-

tà delle parti, è stata devoluta alla cognizione del Tribunale di Parma, il Consorzio attore, per provare il buon fondamento delle sue domande, ha prodotto una scrittura privata in data 22 ottobre 1926, il contenuto della quale, se valeva a spiegare come esso avesse creduto di potere convenire in giudizio, insieme al comm. Ettore Rossi e alla sua signora, anche il sig. Carlo Rossi, del quale nella parte motiva dell'atto di citazione testè riassunto non si fa alcuna menzione, non era però, a nostro rassegnato avviso, tale da giustificare l'accoglimento delle domande ora dette.

E' appunto per questo che all'udienza nella quale la causa è stata spedita la sig.ra Adele Rossi Varoli e il sig. Carlo Rossi credettero di potere concludere chiedendo che fossero respinte le domande contro di essi proposte dal Consorzio con l'atto di citazione in data 28 dicembre 1928 e che il Consorzio stesso fosse condannato a rifondere loro le spese del giudizio, compresi gli onorari di avvocato.

Siccome però il Tribunale di Parma (Sez. I), con la sua sentenza in data 27 giugno - 11 luglio 1929, in pieno accoglimento delle domande del Consorzio li condannava, quali fidejussori del comm. Ettore Rossi e in via solidale con quest'ultimo, a pagare al Con=

sorzio stesso la somma di L. I57.500= con gli interes= si dal maggio I926,contro tale sentenza la signora Adele Rossi Varoli e il sig.Carlo Rossi, con atto in data novembre I929 hanno interposto appello a codesta Corte Ecc.ma .

Oggi, essendo la causa iniziata col citato atto di appello chiamata per spedizione davanti il Colle= gio , unitamente alla causa promossa dal comm.Ettore Rossi con l'appello da lui interposto contro la stes= sa sentenza,a giustificazione delle conclusioni che nell'interesse della sig.ra Adele Varoli Rossi e del sig.Carlo Rossi sono più oltre formulate ,si e= spongono le seguenti

CONSIDERAZIONI IN FATTO E IN DIRITTO

L'unico documento che sia stato prodotto dal Con= sorzio attore o, almeno,il solo fra i documenti da es= so prodotti il quale possa riferirsi alla controver= sia pendente fra questo e i nostri clienti è redatto in questi precisi termini :

" Ill.mo signor R.Intendente di Finanza di Parma -

" Pur essendo convinta che il proprio marito rag.Et=

" tore Rossi ,depositando nei primi del I926 nella

" sua qualità di liquidatore del Consorzio degli En=

" ti di Consumo di Parma e per conto di detto Consor=

" zio la somma complessiva di lire 650.000 (lire sei=

"centocinquantamila) presso la Banca Popolare Agri=
" cola di Parma, solo più tardi fallita, non abbia esor=
" bitato dalla sue facoltà ed attribuzioni, la sotto=
" scritta al fine di evitare che per il sopravvenuto
" fallimento della Banca abbia a risentirne danno
" il Consorzio degli Enti di Consumo, al quale il me=
" rito ha dedicato sempre amorosa sollecitudine, con=
" ferma a V.S. la già fatta verbale dichiarazione che,
" QUALORA SI DOVESSE RECUPERARE DALLA FALLITA BANCA
" UNA SOMMA INFERIORE ALLA DEPOSITATA, la sottoscrit=
" ta garantisce al predetto Consorzio il rimborso
" della differenza . - Si obbliga di presentare la
" fidejussione dei sigg. Orfeo Varoli e Carlo Rossi .
" Isola Dovarese 22 ottobre 1926 "
" f° Varoli Adele Rossi
" per fidejussione - f° Carlo Rossi . "

Ora, se è stato e deve essere compito degli illu=
stri patroni del comm. Rossi il dimostrare che la di=
chiarazione della quale abbiamo così riferito il te=
nore , come quella che è sottoscritta soltanto dalla
sig.ra Adele Rossi Varoli e dal sig. Carlo Rossi, non
ha alcuna efficacia di prova in confronto del menzio=
nato comm. Ettore Rossi e che, insomma, nei rapporti
di questo, essa non vale a stabilire nè che esista
veramente la responsabilità a quello addebitata dal

Consorzio attore, nè,molto meno,che di tale respon=
sabilità egli abbia riconosciuta l'esistenza , è sta=
to però nel giudizio di prime cure ed è in questa se=
de dover nostro il rilevare tutto questo perchè con
tale rilievo noi riusciamo a dimostrare che inesatta=
mente nell'atto introduttivo della presente causa il
Consorzio attore ha accennato all'esistenza di una
coobbligazione solidale fra il comm.Rossi e la sua
signora; che altrettanto inesattamente nel corso del
giudizio di prime cure Esso ha insistito su questa
tesi e che, finalmente,per mero errore,la tesi ora
detta è stata accolta dalla sentenza appellata .

In realtà , perchè possa concepirsi l'esistenza
di un'obbligazione solidale e, anzi,perchè possa con=
cepirsi l'esistenza di una fidejussione ,è stretta=
mente necessario che ai pretesi coobbligati o al pre=
teso debitore principale e al preteso fidejussore sia
passivo lo stesso debito e, nella specie,l'ipotetica
obbligazione del comm.Rossi è affatto diversa da quel=
la della sig.ra Rossi Varoli in quanto, mentre quel=
la può esistere soltanto quando la responsabilità
del detto comm.Rossi sia accertata,questa invece esi=
ste indipendentemente da un simile accertamento .

Se ciò è vero e risulta dal tenore della dichiara=
zione in esame,con la quale appunto la sig.ra Rossi

Varoli,entro certi limiti e a certe condizioni, si è impegnata in confronto del Consorzio , pure negando la responsabilità del marito e quindi non facendone una condizione del suo impegno,è correlativamente a ritenersi che,ove il Consorzio riuscisse a stabilire la responsabilità del comm.Rossi e a stabilirla nella misura corrispondente alla domanda proposta contro di lui, la sig.ra Rossi - Varoli non potrebbe per ciò solo essere condannata al pagamento in solido col marito,ma invece dell'esistenza del credito vantato dal Consorzio in confronto di lei si dovrebbe pur sempre giudicare alla stregua ed esclusivamente alla stregua del contenuto della dichiarazione in data 22 ottobre 1926 .

A queste considerazioni l'illustre patrono del Consorzio attore ha tentato di replicare nelle note d'udienza presentate dopo che la causa era stata spedita in prime cure , ma la sua replica , a nostro rassegnato avviso, è già preventivamente confutata da quanto abbiamo detto fin quì .

Se è vero, infatti,che il Consorzio chiede ora in confronto della sig.ra Adele Rossi Varoli il pagamento della stessa somma che può essergli dovuta dal comm.Ettore Rossi ; se può anche ammettersi che la condanna della prima,ove potesse essere pronunziata,

avrebbe per oggetto la stessa somma nella quale po=
trebbe essere condannato il secondo, è pur vero -e
il nostro illustre contraddittore lo ha lealmente am=
messo - che il debito dell'una e dell'altro dipendo=
no da titoli diversi .

Dal momento però che ex adverso non si nega =
la proposizione fondamentale della argomentazione
da noi poco dianzi esposta, nè la si potrebbe negare
senza far onta ai più elementari principi del dirit=
to delle obbligazioni , dal momento, insomma, che ex
adverso non si nega che il rapporto esistente fra
l'obbligazione fidejussoria e l'obbligazione princip=
le e il rapporto esistente fra due o più coobbliga=
zioni solidali, salvo per ciò che riguarda il soggetto
passivo, sono rapporti di identità assoluta, così ne
è lecito concludere che la difesa avversaria, con l'am=
mettere che la pretesa obbligazione del comm. Rossi
e la pretesa obbligazione della sig.ra Adele Rossi
Varoli dipendono da titoli diversi, ha ammesso non
soltanto che quest'ultimo non ha qualità di fidejus=
sore e, molto meno, qualità di fidejussore solidale
rispetto al secondo , ma ben anche ciò che è veramen=
te un logico corollario di questa premessa e cioè
contro il comm. Ettore Rossi
che la domanda del Consorzio potrebbe essere accogli=
bile senza che per ciò fosse accoglibile la domanda

proposta dallo stesso Consorzio in confronto dei nostri clienti .

Per convincersene, basta considerare che, se, come si ammette ex adverso , la obbligazione della sig.ra Adele Rossi Varoli dipende da un titolo diverso da quello dal quale dipende l'obbligazione del comm. Ettore Rossi , per determinare in quali condizioni e in quali termini possa essere esigibile la somma che costituisce l'oggetto di entrambe, è necessario esaminare e valutare due titoli diversi e così istituire due indagini diverse le quali, appunto perchè tali, possono portare a risultati diversi e forse opposti.

Dimostrato così all'evidenza che i criteri coi quali si deve giudicare del buon fondamento della domanda proposta contro la sig.ra Adele Rossi Varoli e contro il sig. Carlo Rossi nulla hanno a che vedere coi criteri coi quali si deve giudicare del buon fondamento della domanda proposta contro il comm. Ettore Rossi, facile ne riuscirà dimostrare che nella presente lite, in qualunque modo essa possa essere decisa con rapporti fra il comm. Ettore Rossi e il Consorzio, questo deve necessariamente restare soccombente in confronto dei nostri clienti .

Nella dichiarazione in data 22 ottobre 1926 prodotta dal Consorzio - che, come dicemmo, è l'unico do=

cumento nel quale possa essere concretata una respon=
sabilità della sig.ra Adele Rossi Varoli - questa
- giova richiamare fra le espressioni usate in tale
dichiarazione quelle che ci siamo permessi di sotto=
segnare nella trascrizione letterale che ne abbiamo
fatta poco dianzi - ha confermato al sig.Intendente
di Finanza,che " QUALORA SI DOVESSE RICUPERARE DAL=
" LA FALLITA BANCA UNA SOMMA INFERIORE ALLA DEPOSI=
" TATA " , essa avrebbe garantito al predetto Con =
" sorzio il rimborso della differenza."

Ciò significa chiaramente

anzitutto, che l'impegno assunto dalla sig.ra Ros=
si -Varoli in confronto del Consorzio era ed è subor=
dinato ad una condizione sospensiva e negativa e co=
sì alla condizione che il Consorzio non potesse ricu=
perare l'intera somma di L. 650.000 che il comm.Ros=
si avrebbe depositato abusivamente per suo conto
alla Banca Popolare Agricola

e poscia che tale impegno, nel momento in cui è
stato assunto,aveva un oggetto quantitativamente in=
determinato e determinabile solo quando,esaurita
la liquidazione di ogni attività giàdi spettanza
di tale Banca, si fosse potuto sapere quale somma
fosse stata percepita dal Consorzio e quindi quale
differenza ancora esistesse fra tale somma e quel=

la originariamente dovutagli .

Poichè è vero in tesi generale che la parte la qua= le fa valere giudizialmente un proprio credito è te= nuta a provare che si è verificata la condizione so= spensiva dalla quale ne dipende l'esigibilità ed è tenuta altresì a provare non solo l'esistenza,ma an= che l'ammontare del credito stesso,è dunque vero quan= to ci prefiggevamo di dimostrare e cioè che il Consor= zio non può sperare che la sentenza appellata sia confermata nei rapporti dei nostri clienti in quanto non consta che la condizione dalla quale dipende= l'esistenza e l'esigibilità del credito che ora fa valere giudizialmente si sia verificata , in quanto, insomma, se risulta dalla sua stessa confessione che dalla liquidazione ha riscosso approssimativamente il 45 % dell'importo del proprio credito , non consta invece che non possa ottenere qualche cosa di più e, anzi,allo stato degli atti risulta possibile che e= gli possa conseguire il pieno saldo od almeno un'al= tra percentuale più o meno ragguardevole.

Secondo il tenore del concordato concluso dalla Banca Popolare Agricola , quale risulta dalla senten= za omologativa, e cioè da una sentenza che avrebbe do= vuto a rigor di termini essere prodotta dal Consorzio e che invece è stata prodotta da noi,la Banca stessa,

infatti,non soltanto doveva abbandonare le proprie attività alla massa dei creditori .....con garanzia di parte dei garanti di un ricavo che potesse permettere al minimo di pagare .....il 45 % ai creditori chirografari,ma avrebbe dovuto spettare e spetta di fatto ai creditori, oltre al ripartd delle attività come sopra abbandonate , tuttoquanto potrà ricavarsi dalla escussione (sic) delle azioni di responsabilità o di risarcimento di danni proposte davanti il Tribunale di Parma con citazione in data 9 Gennaio e 5 - 9 marzo I927 o minacciate con l'atto di diffida IO giugno I927 .

Poichè risulta dai certificati di cancelleria prodotti che, grazie alla diligenza dei rappresentanti la Massa dei Creditori ,le cause iniziate o riassunte con gli atti testè menzionati,ben lungi dall'essere state definite da sentenze irrevocabili , se sono tuttora pendenti,lecito è dunque conclude = re

che, come ci eravamo prefissi di dimostrare,è ipotesiase non probabile , almeno teoricamente possibile che i creditori della Banca Popolare Agricola, e, fra di essi, il Consorzio attore,riescano a riscuotere il saldo dei rispettivi crediti;

che, dunque,il fatto che fino ad ora il Consorzio

ha riscosso dalla liquidazione soltanto il 45 %
sull'importo del proprio credito non può infirmare
la nostra affermazione che la condizione dalla qua =
le dipende il credito vantato dal Consorzio contro
la sig.ra Rossi - Varoli, condizione che consiste
nell'impossibilità di conseguire il saldo dalla Ban=
ca Popolare Agricola , non si è verificata;

che è non soltanto possibile,ma probabile che,
per effetto dell'esercizio delle azioni di responsa=
bilità accennate nel testo del concordato, i credi=
tori della Banca Popolare Agricola e, fra di essi,
il Consorzio, ricuperino una parte qualsiasi e,for=
se, una parte notevole di quella percentuale (55%)
dei rispettivi crediti che non hanno potuto esigere
fin quì ;

che, dunque, non è fin'ora certo quale sia la dif=
ferenza fra la somma di L. 650.000 della quale il
Consorzio si vanta creditore e la somma che potrà
recuperarsi dalla Banca Popolare Agricola;

che, per ulteriore conseguenza,è anche vero che
il Consorzio non ha neppure provato il quantum del
suo credito .

Le considerazioni che abbiamo esposte fin quì
sono sembra gravi e degne di molta considerazione al=
lo stesso Tribunale di Parma, ma questo però si è sot=

tratto alla necessità di trarne la conseguenze che logicamente ne derivano e si è indotto ad accoglie= re egualmente le domande del Consorzio anche nei con= fronti dei nostri clienti col far proprio un argomen= to che, se gli era stato suggerito dalla difesa av= versaria per ciò solo che questo non ne era riusci= to ad escogitarne altro migliore, non avrebbe però dovuto avere benigna accoglienza da parte di un Col= legio del quale nessuno può certo porre in dubbio l'acume e l'imparzialità .

La sentenza appellata, infatti, dopo avere ricono= sciuto che quella cui per mero errore considera come " la fidejussione Varoli - Rossi" , era limitata a quella parte del suo credito originario che il Con= sorzio non avesse potuto riscuotere dalla fallita Banca ; dopo avere riconosciuto altresì che il con= cordato concluso da questa, oltre a garantire che dal riparto dell'attivo si sarebbe ricavato almeno il 45 % dell'importo dei crediti chirografari , pro= metteva anche il riparto di ciò che si fosse potuto conseguire dall'esercizio di certe azioni di re= sponsabilità, ha però considerato

che, nell'interpretare la vera portata della limitazione delle condizioni con le quali si era voluto circoscrivere la garanzia data dai nostri

clienti al Consorzio, non era lecito trascurare quel=
la che doveva essere stata la vera intenzione delle
parti sia nel concederla , che nell'accettarla e par=
tire da un certo criterio realistico e positivo ;

che tanto i Rossi-Varoli, nell'esprimere il loro
impegno, quanto il Consorzio, nell'accettarlo, dove=
vano avere tenuto presenti soltanto risultati positi=
vi e concreti, quali una reale ripartizione delle atti=
vità dell'ente fallito ,che si sapeva sarebbe avvenu=
to, come avviene normalmente, in modo certo e sicuro,
e non dati evanescenti, realizzabili soltanto in una
lontana e problematica scadenza ;

che, l'esito estremamente incerto e sicuramente
assai lontano nel tempo di liti iniziate o da iniziar=
si deve essere stato del tutto estraneo alla conside=
razione e alle determinazioni delle parti ;

che, concepita nei termini quali pretendono i con=
venuti Adele Rossi Varoli e Carlo Rossi, la loro ga=
ranzia verrebbe a perdere quasi tutta la sua effica=
cia e certo tutta la sua serietà ;

che, quindi, esattamente il Consorzio aveva invo =
cato in diritto l'art. II24 c.c., secondo il quale
"i contratti debbono essere eseguiti in buona fede
" ed obbligano non solo a quanto è nei medesimi espres=
" so, ma a tutte le conseguenze che secondo l'equità,

" l'uso e la legge ne derivano " ;

che la buona fede ed l'equità non consentono che chi si è obbligato a pagare una differenza per evitare un danno possa attendere a pagare sino a che sia scomparsa ogni più lontana e fantastica speranza di vedere ridotta la differenza ormai certa e in questa attesa non paghi nulla per mesi ed anni ;

che, pertanto,ripartite le attività dell'ente fallito,devesi ritenere essersi verificata la condizione cui la garanzia era subordinata ;tale garanzia deve ritenersi ormai operativa e liquido ed esigibile , deve ritenersi il credito del Consorzio in confronto dei garanti,i quali sono tenuti a pagare, ben restando inteso che, se le azioni di responsabilità promosse dalla liquidazione della Banca Popolare Agricola , come è detto nel concordato , desse= ro esito utile,questo dovrebbe andare a loro vantaggio .

Abbiamo creduto opportuno riferire per disteso e pressochè letteralmente l'argomentazione con la quale il Tribunale di Parma credette di avere giustificato l'accoglimento immediato delle domande del Consorzio anche nei rapporti dei nostri clienti perchè siamo ben sicuri che, per quanti sforzi facciamo ,non riusciremo mai a dimostrarne l'assurdi=

tà meglio di quanto l'abbiamo dimostrata così rife=
rendole .

La disposizione dell'art. II24 c.c., come quella che è scritta sotto la rubrica " degli effetti di con=
" tratti ",non è,nè mai è stata considerata come una norma di interpretazione e cioè come una di quelle norme alla quale il Tribunale di Parma avrebbe dovu=
to por mente se, come ha detto e com'era doveroso, si fosse veramente prefisso lo scopo di stabilire che cosa avesse voluto stipulare il Consorzio ed a che cosa si fossero voluti obbligare la sig.ra Adele Ros=
si Varoli e il sig.Carlo Varoli .

Ora,se fra le norme alle quali abbiamo or ora ac=
cennato,la prima è quella scritta nell'art. II3I c.c., è, insomma,la norma secondo la quale " nei contratti "si deve indagare quale sia stata la comune intenzio=
" ne delle parti ,anzichè stare al senso letterale " delle parole",è tuttavia ben certo che, nella spe=
" cie,le parole scritte nella dichiarazione in data "22 ottobre I926, non soltanto per sè stesse,ma an=
che in relazione alle circostanze nella quale tale dichiarazione è stata emessa, valgono a stabilire che, secondo la comune intenzione delle parti, i no=
stri clienti avrebbero dovuto pagare al Consorzio soltanto quanto questo, esaurita la liquidazione di

tutte le attività della Banca Popolare Agricola, non avesse potuto recuperare sulla somma depositata dal comm. Rossi presso tale Istituto .

Se questa nostra affermazione è esatta - e della sua esattezza non è dato dubitare perchè, mentre nella dichiarazione in esame è detto letteralmente che " qualora si dovesse ricuperare dalla fallita una " somma inferiore alla depositata " la sig.ra Adele Varoli avrebbe garantito al Consorzio " il rimborso della differenza ", l'importo di questa avrebbe potuto essere accertato in una cifra precisa soltanto quando la liquidazione dell'attivo della Banca fosse stata completamente esaurita - se - diciamo - questa nostra affermazione è esatta, è giuocoforza ritenere che l'eventualità che la liquidazione della Banca si protrasse lungamente costituiva un'alea sfavorevole che, secondo la comune intenzione delle parti, doveva ricadere esclusivamente sul Consorzio stipulante .

Per quanto , per le ragioni ora dette, nessuna importanza dovrebbe attribuirsi all'ipotesi che, alla data alla quale la dichiarazione di garanzia è stata emessa , apparisse improbabile l'eventualità che la liquidazione si protraesse per un tempo lunghissimo , non è però inopportuno a questo proposito osservare come fin da

allora tale eventualità si presentasse invece come possibile .

La dichiarazione più volte menzionata, infatti, prende data dal 22 ottobre I926 ed è stata dunque emessa in un punto di tempo nel quale doveva presentarsi come possibile l'eventualità che il fallimento della Banca Popolare Agricola , pronunziato da poco più di quattro mesi , potesse sboccare in una liquidazione giudiziale e nel quale, dato che una simile eventualità avesse potuto essere evitata per effetto della conclusione di un concordato, nessun poteva sapere in quali termini questo avrebbe potuto essere proposto e concluso .

Evidentemente, la liquidazione giudiziale della Banca Popolare Agricola ,tenuto conto così della importanza delle attività dell'Istituto e dell'importo e della natura delle sue passività , come della complessità delle controversie cui era inevitabilmente destinata a dar luogo, si sarebbe protratta per parecchi anni, al pari della liquidazione giudiziale di ogni altra importante azienda commerciale e, specialmente , di ogni altro importante Istituto bancario,e se, pure nel corso di essa il curatore avesse potuto procedere a riparti parziali,è ben certo che il Consorzio nulla avrebbe potuto pretendere dai nostri clienti fin=

chè l'ultimo riparto della ultima attività liquida= ta non fosse stato eseguito . - Fino a tale momento la condizione sospensiva negativa dalla quale dipen= de l'efficacia della garanzia sarebbe stata pendente, nè prima di tale momento il credito del Consorzio ver= so i nostri clienti,non accertato , nè accertabile nel quantum ,sarebbe divenuto liquido .

Ciò significa chiaramente che il concordato del= la Banca Popolare Agricola - quel concordato che , concluso circa due anni dopo,intanto ha permesso al Consorzio di percepire sollecitamente il 45 % del suo credito e,da questo punto di vista,è a conside= rarsi come un vero e proprio concordato - ci - di= ciamo - significa che tale concordato, se riuscì in parte foggiato ad imitazione della liquidazione giu= diziale e, al pari di questa, può dar luogo a succes= sivi riparti che, per la natura delle attività (cre= diti litigiosi) che dovranno dare i mezzi per ese= guirli , non possono essere eseguiti entro breve ter= mine,ha risolto l'alea assunta dal Consorzio con l'accettare la dichiarazione di garanzia della sig.ra Rossi Varoli e del sig. Carlo Rossi nei termini nei quali era concepita , in modo di gran lunga più favo= revole di quanto , alla data dell'accettazione,potes= se prevedersi .

Queste considerazioni tendono e, a nostro avviso, riescono a dimostrare che, se pure non fosse, in tesi generale, incivile ritenere che un contratto deve essere interpretato in un certo senso per ciò solo che, se fosse interpretato in senso diverso, uno dei contraenti ne trarrebbe scarso vantaggio, la sentenza appellata, escludendo per una ragione di questo genere l'interpretazione proposta da noi, avrebbe sempre errato in quanto - giova ripeterlo - è fuor di dubbio che il Consorzio, accettando come è concepita la dichiarazione di garanzia della sig.ra Adele Rossi -Varoli e del sig. Carlo Rossi, si è esposto a trovarsi, in determinate eventualità, in una condizione peggiore di quella in cui si troverebbe ora ove tale nostra interpretazione fosse esatta.

Da questo punto di vista, le stesse considerazioni trovano, del resto, puntuale conferma in altra tanto ovvia da far apparire pressochè indiscreto il richiamare su di essa l'attenzione della Corte Ecc.ma.

In realtà, la sig.ra Adele Rossi Varoli e il sig. Carlo Rossi erano assolutamente estranei all'ipotetica responsabilità assunta in confronto del Consorzio dal comm. Ettore Rossi, loro rispettivo marito e fratello, e quindi non avevano alcun obbligo di garantire a chicchessia il conseguimento di qualsiasi somma

gli fosse dovuta dalla Banca Popolare Agricola .

Mentre, quindi, è ovvio che, come ne avevano pieno diritto, i nostri clienti subordinassero da parte loro l'assunzione di una simile garanzia a tutte le condizioni che loro fossero piaciute e di formulare la dichiarazione con la quale l'assumevano in modo tale escluso che restasse per essi il rischio di dovere corrispondere al Consorzio somme che questo avesse potuto eventualmente avere dalla liquidazione , il Consorzio stesso , certo , da un lato , che da quella non avrebbe potuto conseguire l'integrale rimborso del suo credito e tutt'altro che certo , dall'altro, che il comm. Rossi, purtroppo coinvolto nel dissesto della Banca, potesse trovarsi in condizione di sopperire a tale differenza, doveva essere propenso ad accettare con grato animo dai nostri clienti una garanzia la quale, per quanto condizionata e limitata, valeva pur sempre a migliorare la sua condizione e dargli qualche speranza di non restare perdente.

Poichè l'argomentazione della sentenza appellata non vale ad escludere che, stando ai termini della dichiarazione emessa dalla sig.ra Adele Rossi Varoli e dal sig. Carlo Rossi, il Consorzio fosse tenuto ad attendere il pagamento della differenza promessagli fino a che fosse svanita qualsiasi speranza che la

liquidazione distribuisse fra i creditori della Ban= ca qualsiasi somma in conto del loro avere; poichè, in= vece, tale argomentazione poggia esclusivamente sulla pretesa inverosimiglianza dell'ipotesi che il Con = sorzio possa aver consentito a porsi in simile condi= zione, ben può dirsi che l'argomentazione stessa è confutata dalla verità psicologica formulata in un ben noto proverbio popolare : A caval donato non si guarda in bocca .

Se, pertanto, l'interpretazione proposta da noi corrisponde ad una retta intelligenza delle parole usate nel contratto e trova conferma nella condizio= ne nella quale le parti si trovavano , l'una di fron= te all'altra, nel momento in cui il contratto è stato stipulato , lecito è concludere che tale inter= pretazione è esatta e che nessun dubbio può cadere sul punto che entrambe le parti hanno concordemente voluto che nulla doveva essere sborsato dai nostri clienti finchè fosse ancora possibile che qualche cosa il Consorzio riscuotesse dalla liquidazione della Banca Popolare Agricola .

In ogni peggiore ipotesi, l'interpretazione pro= posta ex adverso sarebbe altrettanto e, anzi, molto più incerta di quella proposta da noi e, in questo caso, il dubbio refluirebbe a vantaggio dei nostri

clienti per il principio sancito dall'art.II37 c.c.; per il principio , cioè,secondo il quale," nel dub= " bio , il contratto si interpreta contro colui che " ha stipulato ed a favore di quello che ha contrat= " to l'obbligazione".

E' ben strano che la sentenza appellata,la quale ha ravvisato un canone ermeneutico nella disposizio= ne dell'art. II24 c.c. e cioè - giova ripeterlo - in una norma che regola , non l'interpretazione,ma gli effetti dei contratti, abbia dimenticato comple= tamente l'esistenza dell'art. II37 or ora citato .

Tale osservazione facciamo, del resto, solo ad abundantiam , giacchè ne pare evidente che l'inter= pretazione proposta ex adverso , nonchè essere esat= to, non è neppure una vera e propria interpretazio= ne, ma implica senz'altro l'alterazione dei termini nel quale il contratto si è perfezionato o, ciò che torna lo stesso ,la sostituzione a questo di un con= tratto diverso .

Come dicemmo, la stessa sentenza appellata,dopo avere esposto l'argomentazione che abbiamo pressochè letteralmente riferita ed ampiamente confutata,dopo avere concluso che si è verificata la condizione al= la quale era subordinata la garanzia prestata dai no= stri clienti , finisce,infatti, col dire che,se le

azioni di responsabilità promosse dalla liquidazio=
ne fossero per dare esito favorevole, questo dovrebbe
andare a vantaggio della sig.ra Adele Rossi Varoli e
del sig.Carlo Rossi .

Ora, senza che occorra notare come in tal modo,
con manifesta contraddizione , essa venga ad ammette=
re / che non si è ancora verificato l'avvenimento fu=
turo ed incerto dal quale dipende l'efficacia della
garanzia ,/ che non è ancora noto quanto i nostri clien=
ti possano dovere al Consorzio, a questo proposito è
invece il caso di osservare

che, in virtù del contratto intervenuto fra le
parti, il Consorzio doveva restare, qual'era, credito=
re della Banca Popolare Agricola per tutta la somma
da questa dovutagli e divenire creditore in confron=
to dei nostri clienti soltanto del residuo che la li=
quidazione di tale Banca non avesse potuto pagargli;

che, per ritenere , come è stato ritenuto dal Tri=
bunale di Parma, che in certe eventualità ed in un
certo momento i nostri clienti possano avere diritto
di riscuotere dalla liquidazione della Banca somma
dovuta al Consorzio in qualità di creditore, occorre=
rebbe, dunque, supporre che, in virtù del contratto, il
Consorzio stesso avesse stipulato il diritto di costrin=
gere i nostri clienti a rendersi cessionari dalle

sue residue ragioni creditorie e i nostri clienti si fossero obbligati a surrogarsi nelle ragioni ora dette .

invece
e che/nel contratto de quo ad una simile convenzione non si fa il più vago e il più lontano accenno .

E' dunque vero che la sentenza appellata, non potendo,da un lato, negare, che il Consorzio possa conseguire dalla liquidazione della Banca Popolare Agricola altre somme in acconto di ciò che gli è complessivamente dovuto e volendo , d'altra parte, tenere ferma la sua interpretazione, ha potuto trarsi d'impaccio soltanto col supporre che fra le parti sia intervenuto una convenzione che esse non si sono mai sognate di stipulare e, insomma,soltanto con l'alterare, così e come ci eravamo prefissi di dimostrare,i termini del contratto veramente concluso .

ooo

Come nel giudizio di prime cure,anche in questa sede abbiamo discusso la controversia come se essa vertisse esclusivamente fra il Consorzio e la sig.ra Rossi - Varoli perchè è di assoluta evidenza che, come a quest'ultima debbono giovare tutte le eccezioni con le quali il marito di lei, comm.Ettore

Rossi riuscisse a stabilire che la sua responsabilità o non esiste o non è esigibile o si è estinta, così al sig.Carlo Rossi, se pure potesse considerarsi come fidejussore solidale per la detta sig.ra Rossi-Varoli , gioverebbero tutte le eccezioni che nell'interesse di questa abbiamo fin quì esposte .

Pertanto, in base ai fatti ed alle considerazioni esposte, nell'interesse della sig.ra Adele Rossi Varoli e del sig.Carlo Rossi

SI CONCLUDE

Piaccia alla Corte Ecc.ma , ogni diversa istanza , eccezione o deduzione rejetta, accogliere l'appello interposto dai concludenti contro la sentenza del Tribunale di Parma (Sez. I) in data 27 giugno -11 luglio I929 e, in totale riforma di tale sentenza, previa declaratoria che i concludenti non sono condebitori solidali col comm. Ettore Rossi , nè hanno veste di fidejussori rispetto a qualsiasi obbligazione che a quest'ultimo potesse incombere verso il Consorzio appellato, respingere le domande da questo proposte in loro confronto con l'atto di citazione in data 28 dicembre I928 e condannare il Consorzio stesso nelle spese giudiziali di prime cure e del presente giudizio d'appello, compresi gli onorari d'avvocato .

Bologna, Maggio I930 - VIII°

Si producono:

1/ Sentenza resa dal Tribunale di Parma nel giudizio di prima cura;

2/ Sentenza Tribunale di Parma 2 Febbraio 1924 resa nella procedura fallimentare della Banca Pop.re Agricola;

3/ Rovio di pubblicazione di sentenza resa dal Tribunale di Parma nella causa fra Stralciari della B.P.A. e Amministratori B.P.A. ed altri.

V/ prove

Visto con una postille all'udienza d'oggi con una copie per una, contropart.e. ~~e copie per la Corte~~

Annullate marche per Lire 70.— in complesso.

Bologna lì 26/5/1930/VIII Il Cancelliere

Presentata in Cancelleria questo 17 novembre 1930

Due copie in carta semplice del mi verso
" " autentiche della sentenza.

ATTO DI CITAZIONE IN UNA SOLA COPIA

N. 2280 della ricevuta

Corte di .....
Tribunale di .....
Pretura di .....
Ufficio di Conc. di .....

17 NOV. 1930 Anno IX

Addì ..... 19...

nella Cancelleria del .....

il sig. (1) Bonomi

ha depositato (2) atto

(3) Parte

(4) Cit. Ass. Dott. Ferr. Torino

IL CANCELLIERE

MARCA DA BOLLO LIRE UNA

MARCA DA BOLLO CENT. DIECI

142.45

17 NOV. 1930 Anno IX

1930 Bonomi

per diritto di chiamata nella causa tra

Rossi

e Cons. Ass. Torino

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

9 35
1 10

£ 142.45

Studio Legale
dell'Avv. Prof. Enrico Redenti
Via Ramloni 6 - Telef. 2438 - Bologna

EB

Bologna 11 Giugno 1931

Ill.mo Sig. Avv. IVANOE BONOMI

R O M A

CONSORZIO ENTI DELLA PROVINCIA DI PARMA=ROSSI = Il Prof. Redenti m'incarica di comunicarLe che è oltremodo spiacente di non poter senz'altro aderire alla Sua richiesta circa il rinvio della causa, in quanto il dominus litis è in questo caso il Sig. Intendente di Finanza di Parma, cui il Professore si è già rivolto nella speranza di poterLa favorire.

Non mancherò di comunicarLe immediatamente quella che sarà la risposta del Signor Intendenre, e La prego di gradire i migliori ossequi

dev.ma di Lei

Studio Legale Prof. Redenti Via Zamboni 6 - Telef. 2438

Studio Legale
dell'Avv. Prof. Enrico Redenti
Via Zamboni 6 - Telef. 2458 - Bologna

EB *Bologna* 15 Giugno 1931

A S.E. l'Avv. IVANOE BONOMI

ROMA

CONSORZIO ENTI DELLA PROV. DI PARMA = ROSSI = Il Prof. Redenti m'incarica di comunicarLe che è ben lieto di poter aderire alla richiesta di rinvio della causa di cui a margine, in quanto l'Ill.mo Sig. Intendente di Finanza di Parma oggi stesso ha fatto pervenire al Professore l'autorizzazione circa il rinvio stesso.

Ho pure telegrafato all'Avv. Roberto Cavasola affinchè prenda gli opportuni provvedimenti.

Colgo l'occasione per presentarLe i miei migliori ossequi

dev.ma
p. REDENTI Prof. Avv. ENRICO
= STUDIO REDENTI =
dr. Gian Aldo Redenti

Studio Legale dell'Avv. Prof. Enrico Redenti - Via Dante 6 - Telef. 2458

N. 99 Presidente della Corte di Cassazione

Il sottoscritto che insieme con l'avv. prof. Agostino Berenini patrocina il ricorso di Adele Varoli Rossi e Carlo Rossi, - ricorso del dovrà discutersi nella ~~ud~~ udienza del 20 giugno 1931 della Terza Sez. Civile - ~~ordinata~~ fa richiesta sia rimessa per un ~~conflitto~~ rinvio.

Come il sottoscritto ha esposto altra volta ~~nella~~ nell'ordinanza richiesta di altro rinvio, fra i ricorrenti e il Consorzio degli Enti di Previdenza e Assistenza nazionale di Parma è in corso una transazione che dovrà mettere fine a tutte le controversie pendenti, ~~che~~ la transazione è principalmente ~~ancora~~ ancora in tutti i suoi particolari ed ha già

preventivo
Ho ricevuto il ~~sopraluogo~~ concerto della Ragioneria Generale dello Stato e del Ministero delle Finanze che è ~~stato~~ unico revisore del Consorzio di Parma che regola a mezzo dell'Intendente di Finanza di quella città.

~~Per questo Ufficio ebbi proposta firma~~ Per questo ho sottoscritto, anche a nome del collega Bertesini, di limitarsi di attendere un congruo rinvio e rispettosamente ringrazio.

Con ossequi

Roma, 18 giugno 1931 IX

(Mod. 30 Telegr. 1929)

(A VII)

INDICAZIONI DI URGENZ

...di recapito. Rimesso al fattorino ad ore ...

UFFICIO TELEGRAFICO DI ROMA

- BONONI IVANCE CORSO UMBERTO

PRIMO 184 ROMA

Il Governo non assume alcu...
Le tasse riscosse in meno per...
Il destinatario è invitato a firma...
mancanza di tali indicazioni, il destinatario per...

...ssere completate dal mittente...
...ta della consegna del telegramma. In...
consegna.

Ricevuto il ... 205 5
Ricevente
Pel Circuito N. 20 124
Raselli

ROM... 21 14

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi inoltrati... vari paesi esteri... seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE: Giorno e mese	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA						

429 ISOLADOVARESE 36 15 20 1635

PROCURA SPEDITA MANDI IL RESTO BUI SALUTI - ROSSI

Avv. Corbelli Torino Tivoli

XXII Luglio H. 7 0

Torino

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni...

TELEGRAMMA

Corso Umberto 17.4 piano
Spett. Ditta Signore offerta
gran pratico essendo molto
Lesto [illegible]

Letto e dettato al fattorino pel recapito.

Il fattore rimette una ricevuta o stampa quando è stata ricalo di una riscossione.

N. B. - Primo bianco da pie[illegible]

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

SEZIONE CIVILE

N. 3522 2 R. G. 1930

Roma, MAG. 1931 Anno IX, 193 - Anno

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile, il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno* Venti 20 GIU. 1931 Anno IX *per la discussione del ricorso*

Verole Rossi N. ed altri

e

Consorzio Enti produzione ofmary. Verona

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato Bertacini Agostino

Bonomi Ivanoe

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria, indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Stamperia Reale di Roma (659)s-

ASSR

I. E. Bucovală

DD SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE

=====

= C O N T R O R I C O R R E =

il CONSORZIO FRA GLI ENTI DI PRODUZIONE APPROVVIONA= MENTO E CONSUMO DELLA PROVINCIA DI PARMA in liquida= zione in persona dell'Intendente di Finanza di Parma Avv. Comm. Emilio Costa, suo Commissario liquidatore, el lettivamente domiciliato in Roma, via A. Depretis 86, presso e nello studio dell'avv. Roberto Cavasola e rappresentato da lui stesso, dall'Avv. Prof. Enrico Redenti, dall'Avv. Renzo Menoni giusta procura spe= ciale IO dicembre I930 a. IX rogito notar Fontanabo= na di Parma,

avverso

ADELE ROSSI VAROLI e RAG. ETTORE ROSSI rappresentati dagli avvocati sen. Agostino Berenini ed Ivanoe Bono= mi, elettivamente domiciliati nello studio di questo ultimo in Roma, corso Umberto I, I84

In punto: preteso annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Bologna, sez. I°, I2=I3 giugno I930 VIII°

o0o

Il ricorso comincia col rifare per conto suo l'e= sposizione dei fatti, lasciando da parte quella della sentenza denunciata. E tenta poi di provocare un nuo= vo riesame di merito, attraverso due mezzi, coi quali

in epigrafe si denunciano bensì disposizioni di legge che sarebbero state violate, ma in realtà nel contesto non si parla più di errori di diritto bensì soltanto di interpretazione del contratto.

In queste condizioni non crediamo di dover indugiare a lungo nell'illustrare le ragioni della resistenza del Consorzio in liquidazione.

Teniamo infatti per certo che la Suprema Corte vorrà non dare alcuna importanza a tutto ciò che vi é di capzioso nella esposizione dei ricorrenti, e prenderà a base della sua decisione il fatto della causa così come é = esattamente = raffigurato nella sentenza di merito.

E quanto ai mezzi di ricorso, pochi rilievi possono essere sufficienti.

oOo

Ci sembra intanto superfluo distinguere i due mezzi, data la loro intima connessione, e dato che trattarne separatamente implicherebbe ripetere per il secondo quel che già si fosse detto per il primo.

E' opportuno invece ricordare il contenuto della sentenza, la stringente argomentazione attraverso cui la Corte di Bologna é giunta alla sua decisione.

Essa ha ritenuto anzitutto, sovranamente, che nella domanda del Consorzio causa petendi fosse "la

"colpa nella esecuzione del mandato, per parte del "Rossi, e la garanzia assunta per parte della moglie "e del fratello": ha quindi ritenuto non solo "manifesta" ma "riconosciuta" la colpa del Rossi medesimo, e ciò non lunga motivazione, che occupa varie pagine.

Passando poi a considerare l'eccezione del rag. Ettore Rossi, di "improponibilità della domanda per illi= "quidità del credito", e dopo avere dedicato una buona pagina ad enunciare dettagliatamente e nei suoi sviluppi le proposizioni in cui si scomponeva quest'asserzione, i giudici del merito la hanno proclamata infondata. Hanno rilevato infatti che il Consorzio aveva due distinte azioni, una di credito quale depositante verso la fallita Banca, l'altra di responsabilità contro il mandatario rag.Rossi. Le due azioni, hanno detto i giudici del merito, potevano spiegarsi anche contemporaneamente senza che si avverasse la contraddizione obiettata dal rag.Rossi, in quanto il Consorzio nel proporre le sue azioni contro il Fallimento non esercitava azioni del rag.Rossi, bensì proprie azioni di depositante. Hanno soggiunto "non risulta in alcun modo"= ed é un insindacabile apprezzamento di fatto = " che il Consorzio abbia rinunciato" al suo diritto di agire in responsabilità avverso il rag. Rossi: ed hanno spiegato che l'adesione del Con=

sorzio al concordato non poteva implicare tale ri=
nunvia, giacché le rinuncie non si presumono e meno
che mai si possono logicamente presumere, allorché
si vede il creditore chiedere garanzie per ottenere
il ~~ab~~ddisfacimento del credito.

E finalmente i nostri giudici sono venuti ad esa=
minare il punto su cui soprattutto batte ora il ri=
corso, se dall'adesione del Consorzio al concordato
della banca fallita risultasse una dilazione al ter=
mine concesso al Rossi per quanto al credito verso
di lui. E dopo avere ricordato che l'immediata pro=
cedibilità dell'azione di responsabilità sempre per=
mane e può svolgersi contemporaneamente con quella
creditoria verso la fallita, disse che per stabili=
re se ci fosse stata la dilazione non si poteva argo=
mentare a favore del Rossi dal tenore della garanzia
prestata dalla moglie e dal fratello di lui, "trattan=
dosi di obbligazione particolare addietta che non mo=
difica quella principale".

Tutto questo però ad abundantiam, perché = dice la
sentenza = "sem anche si volesse ritenere che il de=
"bito del rag. Rossi fosse contenuto negli stessi li=
"miti di tale garanzia" (quella prestata dalla mo=
glie e dal fratello), "le conseguenze non sarebbero
"diverse".

E così la sentenza passa ad occuparsi della eccezione della Sig.ra Adele e del Sig.Carlo Rossi: ciò che significa interpretare il patto di garanzia 22 ottobre 1926. ~~Per quanto il punto tocchi principalmente il secondo mezzo del ricorso avversario, preferiamo continuare l'esposizione della sentenza della Corte, per non spezzare la sua rigida argomentazione, ed anche per rispondere al patrocinio avversario, che nel ricorso ha voluto - come ricorderemo fra breve- confondere la posizione del rag.Ettore Rossi con quella della moglie e del fratello di lui.~~

E, scesa all'esame di questo tema, la sentenza così argomenta:

"Riconoscono gli appellanti che tutte le attività "della Banca sono state liquidate e distribuite e che "restano unicamente le azioni di responsabilità con- "tro alcuni amministratori, i cui relativi giudizi, "iniziati da circa tre anni, attendono ancora la de- "cisione in primo grado. Né tampoco affermano che vi "siano serie speranze di vittoria da parte del fal- "limento; solo sostengono: "<u>essere ipotesi, se non pro- "babile, almeno teoricamente possibile</u>" che i credi- "tori della Banca Popolare e fra essi il Consorzio at- "tore riescano a riscuotere il saldo dei rispettivi "crediti.

"Ora non pare alla Corte che basti questa lontana
"e teorica possibilità per paralizzare gli effetti di
"una garanzia. Ciò sarebbe evidentemente eccessivo.
"I contratti devono avere un contenuto pratico che
érisponda allo scopo per cui si stipulano e non devono
"potersi all'assurdo.

"Se vi é attendibile speranza di qualche attività
"realizzabile in tempo congruo, in tal caso puossi se-
"riamente opporre il non avveramento della condizio-
ne cui fu sottoposta la garanzia; ma, se tale speran-
"za non vi é, se si tratta di sola possibilità teori-
"ca, é antigiuridico ritenere questa possibilità come
"un fatto apprezzabile contemplato dal patto. La ga-
"ranzia prestata non avrebbe più un contenuto pratico
"e sezio. D'altra parte alla sua prestazione e ad evi-
"tare danni al garante che paga, vi sarebbe poi sem-
"pre il rimedio della surroga di diritto nelle ragio-
"ni del creditore ove i giudizi in corso dessero u-
"tili risultati.

"Ciò che si dice in tesi generale é poi maggior-
"mente vero nella specie.

"La garanzia di cui é caso non si era riferita alle
"azioni di responsabilità in questione, né voleva
"riferirvisi secondo la comune intenzione delle parti.

"Non si era riferita la garanzia stipulata il 22

"ottobre I926,perché essa accenna genericamente a
"quanto si dovesse ricuperare dalla fallita Banca"
"e non altresì specificamente a quanto si potesse ri-
"cuperare dagli amministratori giusta quanto si sti-
"pulò poi un anno dopo e cioé il 20 ottobre I927 col
"concordato.

"Né secondo la intenzione delle parti poteva es-
"sersi avuto riguardo a siffatte problematiche even-
"tualità di attivo che al momento della stipula~~zi~~
"garanzia non erano tampoco presenti alla mente delle
"parti.

"Nel resto, il Consorzio, ente pubblico, al quale
"erano collegati vasti e rilevanti interessi; aveva
"d'uopo di compiere sollecitamente la propria liquida-
"zione e non poteva adattarsi a condizioni di esigibi-
"lità così incerte e remote: né é quindi a ritenersi
"che avrebbe accettata una garanzia in siffatti termi-
"ni. E poiché era esso il creditore che poteva det-
"tare le condizioni, in vista delle gravi azioni di
"responsabilità che gli spettavano contro il Rossi,
"e che costui appunto tendeva ad evitare, é a rite-
"nersi, secondo ogni attendibile verosimiglianza,che
"tali condizioni siano state accettate dai garanti.Il
"tenore del patto come sovra si spiegò concorda in
"tal senso: poiché contempla quanto si dovesse recu-

""perare dalla fallita Banca e cioé ad ogni evidenza,
"quanto di attività concrete questa presentasse, sen-
"za che si potesse in quel tempo aver riguardo ad a-
"zioni di responsabilità contro amministratori, alle
"quali non si pensò che un anno dopo nel concordato,
"e le quali, a rigor di termine, porterebbero a recu-
"perare somme dai detti amministratori e non dalla
fallita Banca, e così resterebbero fuori dal patto
"di garanzia.

"Soccorre in tal senso, oltre la regola di inter-
"pretazione sovra accennata (articolo II3I C.C.) an-
"che la norma generale di diritto secondo cui i con-
"tratti debbono essere eseguiti di buona fede (art.
"II24 C.C.) ed é contrario alla buona fede contrattua-
"le il pretendere di limitare la garanzia ad una con-
"dizione che la renda irrisoria e che toglie tutta
"l'utilità al conseguimento della quale tendeva il
"creditore nell'accettarla: specie avuto riguardo
"ad un ente pubblico, nelle condizioni in cui si tro-
"vava il Consorzio.

"Tali conseguenze appaiono chiare, né havvi luogo
"a dubbio, e non é quindi il caso di applicazione
"dell'articolo II37.C.C.

"E poichè non si contende sul residuo attuale cre-
"dito del Consorzio nella somma proposta ben fece il

"Tribunale ad accogliere la domanda e bene altresì ha "riconosciuto il vincolo solidale dei garanti col debi= "tore principale, trattandosi di causa ed obbligazio= "ne commerciale".

Tale la sentenza, che ci pare in ogni sua parte fonda= ta su uno schiettissimo giudizio di merito, su una so= vrana interpretazione di quella che fu la volontà del= le parti.

oOo

Cosa viene ad opporre ad essa il ricorso?

Questo é veramente un esempio caratteristico di un tipo di ricorsi ben noto alla Suprema Corte, quelli in cui si tende esclusivamente ad ottenere un nuovo e= same di merito.

Così, stando all'epigrafe del I° mezzo, si assumerebbe= ro violati gli artt. 1123 e 1124 c.c., ossia le norme ge= neralissime sugli effetti dei contratti; stando all'e= pigrafe del secondo, gli artt. 1131 e 1137, 1157, 1158 e 1166: cioé norme sulla interpretazione dei contratti (1131, 1137 e 1166) e la nozione teorica dell'obbliga= zione condizionale. Denuncia molto tipica nei ricorsi in questa sede; tipica, s'intende, di quei gravami at= traverso cui si viene a discutere del merito.

Peraltro pure assumendo violati questi articoli, il ricorso non può naturalmente assumere che la Corte

di merito sia partita da principii contrastanti con quelli in essi dettati (abbia cioé detto, per es., che i contratti non hanno forza di legge tra le parti, o che debbono essere eseguiti di mala fede, o abbia confuso la nozione di condizione risolutiva con quella di condizione sospensiva: ciò che sarebbe realmente disapplicare detti articoli). Onestamente, il ricorso non ha potuto dire nulla che si approssimasse neppure a questo.

Ciò posto, l'invocare nei due mezzi tali articoli ad essi soltanto, significa che si vuole discutere davanti alla Suprema Corte della interpretazione che si pretende dare al contratto. In linea di merito: materia strettissimamente di fatto.

E tutto il contenuto del ricorso conferma il prognostico ch'era agevole fare alla lettura dell'epigrafe dei due mezzi.

Leggiamo quasi in principio di esso (primo mezzo, pag. 4):

"Neppure l'azione promossa dal Consorzio mira ad "ottenere una somma qualsi si a titolo di risarci- "mento di danni, nel qual caso potevasi sostenere la "indipendenza e l'autonomia di questa azione da quella "che il Consorzio ha promossa contro la fallita Ban- "ca. L'azione del Consorzio, quale si desume chiara-

"mente dagli atti e documenti di causa, mira invece
"a ottenere dal Rossi il pagamento della differenza
"fra la somma depositata di L.650.000 e quanto il
"Consorzio ha già attualmente recuperato...."

Ora ,scrivere questo, é saltare a pié pari sulla sentenza della Corte, che é stata chiarissima nel dire;

che l'azione del Consorzio contro il rag. Rossi era azione di responsabilità: che non poteva arguirsi circa l'estensione dell'obbligazione del rag. Rossi da quella dell'obbligazione della moglie e del fratello di lui, perchó quest'ultima era "obbligazione addietta particolare^che non modifica quella principale";

che, agendo in responsabilità il Consorzio era bene in diritto di domandare al rag. Rossi in ogni momento la totalità del suo credito,data dalla differenza tra la somma depositata e quella ricevuta in moneta di fallimento.

Ci é capitato più volte di vedere dei ricorsi che si sforzano in questa sede di dimostrare che i giudici del merito hanno male interpretata la domanda (dimostrazione in massima inammissibile qui, come insegna la giurisprudenza di questa Ecc. Corte): ma qui vediamo qualcosa di meno usuale: la tranquilla dimenticanza della interpretazione della domanda e della natura dell'azione svolta dall'attore, che é stata data

dai giudici del merito.

Inutile dire che la Suprema Corte non vorrà seguire i ricorrenti, e porsi a ricercare essa, come un giudice di I° grado, in base agli "atti e documenti di causa" la natura della domanda attrice, che é stata così perspicuamente valutata dai giudici del merito.

oOo

La Corte di merito, come si é detto, ha stabilito nei termini più netti la diversità delle azioni esperite dal Consorzio contro il rag. Ettore Rossi e contro la moglie ed il fratello di lui; ha stabilito che l'azione contro il rag. Rossi (azione per responsabilità) non avrebbe affatto dovuto subire le eventuali remore e limitazioni cui (in ipotesi) dovesse sottostare quella contro la moglie ed il fratello (azione nascente da contratto); ha ancora stabilito la piena legittimità di un'azione contemporanea del Consorzio contro il fallimento della Banca (agendo quale depositante), e contro il rag. Rossi (agendo per responsabilità).

In relazione al secondo punto ha pur detto a rincalzo, a dimostrare cioé il pieno torto degli appellanti: "ad abbondanza si osserva che, se anche si "volesse ritenere, che il debito del rag. Rossi fosse "contenuto negli stessi limiti di tale garanzia, le "conseguenze non sarebbero diverse, poiché, come in-

"fra si dimostrerà, l'azione non é intempestiva anche "nei rapporti dei garanti".

Ed ha fatto quelle considerazioni sul contenuto del patto di garanzia e sulla interpretazione da darsi ad esso che abbiamo a suo luogo riportate.

Il ricorso trova comodo di non occuparsi nè punto né poco di gran parte di quanto ha detto la Corte. Viene così con tutta tranquillità ad affermare che la posizione del rag. Rossi é identica a quella dei gerenti.

Ed affronta, sempre con movenze di scritto defensionale davanti a giudici del merito, la questione di ciò che debbano pagare ed il rag. Rossi ed i garanti.

Naturalmente il punto si riduce tutto a sapere cosa significhi ed importi il patto di garanzia; e lo sforzo del ricorso é d'invitare la Suprema Corte ad interpretarlo ex novo diversamente da come l'ha interpretato la Corte di merito.

Ma questo, ripetesi, é dimenticare la sede in cui siamo.

Ché se per inammissibile ipotesi di dovesse discendere a questo esame, dovremmo richiamare quanto scrivevamo nelle nostre produzioni defensionali di merito, e riportarci soprattutto alla perspicua motivazione della sentenza bolognese, per ripetere:

= il Consorzio,o meglio la liquidazione del Consorzio,ente sorto per la guerra e forse unica sopravvivenza dei suoi congeneri di cui non resta più che il ricordo,non poteva certo intendere di restare in vita ancora per decenni interi al solo scopo di aspettare che fossero finite tutte le azioni di responsabilità intentate dal fallimento della Banca Agricola contro gli ex-amministratori:

coloro che contraevano col Consorzio,cioé i garanti del rag.Rossi, conoscevano benissimo questa sua condizione:

essi sapevano benissimo del pari che la loro garanzia aveva per scopo di ottenere una dilazione ad una esecuzione avverso il rag.Rossi contro cui questi sarebbe stato disarmato,non avendo alcuna seria eccezione da opporre alla propria responsabilità: con ciò solo si spiega appunto il loro intervento e la loro prestazione di garanzia;

ma appunto perché sapevano che il Consorzio aveva "via libera" ad agire contro il rag.Rossi, non potevano pensare ch'esso di fronte al vantaggio della garanzia affrontasse l'inconveniente massimo di dovere attendere per anni ed anni il ricupero del suo credito; e meno che mai che la speranza di ricuperare centesimi (ché tanto potrà essere in ogni più rosea i-

potesi la sua percentuale di ricuperi avverso gli amministratori) dovesse indurle ad inibirsi per anni ed anni di avere somme ingenti (I57 mila lire oltre gli interessi, senza tener conto delle spese di causa);

che le azioni contro gli amministratori sono di un esito più che problematico, sia dal punto di vista del loro fondamento giuridico, sia da quello della solvibilità dei convenuti ;che é certissimo che oggi, a oltre quattro anni dal fallimento, non si profila sull'orizzonte il ricupero di un centesimo per questo titolo;

che pertanto sotto qualsiasi titolo si profila la convenzione di garanzia, questa, avuto riguardo alla comune volontà dei contraenti, deve interpretarsi nel senso che essi non intendessero affatto di imporre al Consorzio un'attesa fino all'esperimento ed esaurimento delle azioni di responsavilità degli amministratori, bensì intendessero che esso Consorzio sarebbe stato pagato subito dopo che si fosse addivenuti al reparto dell'attivo del fallimento;

che nessuno pensa né ha mai pensato che nel caso le azioni contro gli ex- amministratori o altri responsabili del fallimento della Banca facciano pervenire qualcosa al Consorzio o all'Amministrazione che gli sarà succeduta, questa debba locupletarsene a

danno dei sigg.Rossi; ma si é sempre detto che in questa, a nostro avviso non probabile ipotesi e comunque lontana nel tempo, ciò che il Consorzio o chi per esso dovrebbe ricevere andrà a parziale rimborso dei Rossi.

Quindi fondatissima in merito e pure sotto l'aspetto equitativo la sentenza,dato che di tutto ciò potesse qui parlarsi ancora.

Abbiamo scritto che il ricorso é tutto una difesa nel merito, e non denuncia alcun errore di diritto commesso dalla Corte di Bologna.

Vogliamo essere precisi sino allo scrupolo.

A pag. 7 del ricorso si legge:

"La Corte di merito cerca di dimostrare che la "condizione inscritta nell'obbligazione deve intendersi così come...l'intende e l'interpreta il Con"sorzio degli Enti, cioé una parte sola e non le due "parti,cosi come prescrive chiaramente l'art.1166 del "nostro Codice".

Questa, a rigore, potrebbe essere la denuncia di un errore di diritto.

Il male si é che é anche una prova del metodo con cui é stato scritto il ricorso,tenendo in non cale la sentenza.La quale non si é affatto sognata di dire ciò che ora le si vuole far dire, bensi che i gar

ranti dovettero accettare ciò che il Consorzio per le proprie finalità era nella necessità di pretendere. E questa interpretazione la Corte l'ha fondata su un ampio motivato esame di quelle che erano le circostanze di fatto, e di ciò che le parti potevano proporsi.

Nelle sue ultime righe il ricorso accenna ancora ad una norma giuridica che sarebbe stata disapplicata, in quanto dice che "la Corte di merito ha evidentemente dimenticato il principio sancito dall'art.1137 c.c.". A farlo apposta, la sentenza non ha punto dimenticato tale articolo, bensì l'ha menzionato, dicendo che non era il caso di fare luogo alla sua applicazione, per ciò che non eravi luogo a dubbio sulla interpretazione del negozio; intervenuto o sulla volontà delle parti.

Se c'é un oblio, é quelle del ricorso, intorno alla costante giurisprudenza di questa Suprema Corte, sulla non denunciabilità in questa sede dell'uso fatto dal giudice del merito delle direttive impartitegli dal legislatore con le norme sulla interpretazione dei contratti (Cass.,25 giugno 1927, sent. 2345 ined.Rep.Giur.Ital.,1927, Cass.civ.159; id.,26 gennaio 1929,sent.373 ined.,id.1929,Cass.civ.96;16 aprile=26 maggio 1930,4 giugno=2 luglio 1930,7 giugno=7 luglio 1930,Settim.Cass.1930,n.1849 col.992,n.2413

col.I2I0,n.2511 col.I250).

Confidasi pertanto nella reiezione del ricorso con vittoria di spese.

Bologna - Roma, I8 dicembre I930 a.IX

Avv. Enr. Redenti AVV.PROF.ENRICO REDENTI

Avv. Roberto Cavasola AVV. ROBERTO CAVASOLA

Si depositeranno a corredo del controricorso la procura speciale ed i fascicoli degli atti e documenti del giudizio di merito.

(Relazione di notifica

—

Ad istanza del Consorzio fra gli Enti di Produzione Approvvigionamento e Consumo della Provincia di Parma, in Liquidazione, in persona del Commissario Liquidatore Comm. Emilio Costa, elettivam. domiciliato in Roma presso l'Avv. Roberto Cavasola in via Depretis 86;
Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla R. Corte di Cassazione del Regno ho per ogni fine e scopo di legge notificato e lasciato copia simile del suesteso controricorso per Cassazione a firma degli Avv.ti Prof. Enrico Redenti e Avv. Roberto Cava-

C. Umberto 184

tola e predisteguo elenco documenti
ai Sigg. Adele Rossi Varoli e Rag. Ettore Rossi consegnandole nel domicilio
dai medesimi eletto in Roma presso S.
S. il Cav. Avv. Ivano e Bonomi al Corso
Umberto I n. 184 a mani dell'Inserviente
Meneghelli Ada, ai in fuori
atteso

Roma addì Dicembre 1930 IX

Uffici 14-15

UFFICIALI GIUDIZIARI CASSAZIONE

N. 784 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

41-51- AVVOCATO BONOMI PIAZZA LIBERTA' 8 QUATTRO ROMA -

(Mod. 31 - Ediz. 1930)

INDICAZIONI DI URGENZA

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO DI ROMA

R.
Tele.
Avviso
Avviso di ricevimento richiesto
= PCD =
Posta accomandata
A. indirizzi
Comunicare nomi indirizzi
= GPR =
= TMx =
= CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. La mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 14 12 193 ore
Ricevente
Pel Circuito N.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
			Giorno	Ore	
-127- PARMA 64100 16 24 12H20					

STOP SPEDITO RICORSO ADESIONE RECESSO RICORSO ROSSI VAROLI -
INTENDENTE COSTA -

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i p
Riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da q

Archivio Storico Associazione Avvocati

Prf. Enrico Redenti e Renzo Menoni Dott. Proc. Giorgio Menoni

Bologna Via Zamboni 6 Tel.24-58

Parma Via Dante 10 Tel.3-97

Copia

21/12/931

Illmo Sig. Intendente di Finanza

Parma

OGGETTO : Consorzio [illegible]nti - Rossi Ricorso in Cassazione

Il Collega avv. Roberto Cavasola di Roma con lettera in data 19 corrente ci comunica che la discussione del ricorso è stata nuovamente fissata per l'udienza del 26 gennaio p.v.

Avverte che la discussione è già stata per due volte rinviata per desiderio di S.E. Bonomi e che quindi non sarà più possibile un terzo rinvio, ma occorre o che gli avversari recedano formalmente dal ricorso o trattare la causa.

Di questo ci affrettiamo a rendere edotta la S.V. Ill.ma pregando - anche di ogni nostra responsabilità - di farci avere per iscritto precise istruzioni.

Col massimo ossequio anche pel collega Prof. Redenti

dev. (Avv. Renzo Menoni)

Ettore Rossi

Corso V. E. 28 Cremona

~~Avendo ricevuto [illegible]~~

Appena firmato foglio
spedito ier[illegible] mani
Intendente Parma, perche
le firmi per accettazione
[illegible] e per spedirla
per espresso.

~~Avvocato Abramo~~

Via Dante Parma

~~Avverta Intendente~~

~~Spedirà Intendente Parma~~
~~ricorso Bassi. Appena ricevuto~~
~~e rimborso [illegible] gius.~~
con [illegible]

Avvocato Fenoaltea

Via Dante Cazzia

Jonnan ringegera Intendente
rinuncia a ricorso Posse. Corre
Intendente accetta richiesta Foglio
per estero.

Fenoaltea

7 = 2

25 13 - 2.50
3

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

2 SEZIONE CIVILE

N. 3522 R. G. 1930

Roma, 1 DIC. 1931 Anno IX - Anno

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile, il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno* Ventisei 26 GEN. 1932 Anno X *per la discussione del ricorso*

Verdi Rossi Adele ed altro

e

Consorzio Ente produzioni Agr. e Consumo

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato Berenini Ugo

Bonini Ivano

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria, indicando possibilmente il numero del Registo Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Barbara Pelz

R. M. Levi

Dr. Lowenthal

RAG. ETTORE ROSSI
DOTT. BRUNO ROSSI
STUDIO LEGALE E COMMERCIALE
CREMONA
Corso Vittorio Emanuele N. 28
TELEFONO 17-65
ISOLA DOVARESE - TELEF. 01

li 20/1/32

Illustre e caro amico,

la Cassa di Risparmio, che ha iscritto ipoteca, per mutuo contrjonato, sul fondo Capellina, richiede ancora del tempo, per le pratiche burocratiche, per l'apriare il concorso a cancellazione. - Ho scritto in tal senso a Parma, avvertendo però che detta ipoteca non ha alcun valore legale. - Costa si è costituito a sinistre legale, la causa di Bologna col io l'ho

assicurato, che lei farà cadere
l'appello in trasazione. - Ho dovuto
promettere ciò, per le insistenze de[l]
Comm. Conta, pregato anche dai
suoi legali, come risulta dall'unita
lettera.
Da loro sentirà un progetto assicura-
dolo che ha provveduto in tal senso -
Tutto il mio parere l'atto.
Gradite affettuosi saluti anche da Lemmi
Quanto presto alla tenuta
aff Vitty

STUDIO CAVASOLA

Avv. Roberto Cavasola - Avv. Paola Rivet del Rivolo

ROMA - VIA AGOSTINO DEPRETIS N. 86



A S. E.

l'On. Avv. Ivanoe Bonomi

Piazza Libertà 4

Roma

STUDIO CAVASOLA

Avv. Roberto Cavasola - Avv. Paolo Ricci del Riccio

Via Agostino Depretis N. 86

Telefono: 41516
Telegrammi: Studio Cavasola - Roma

Roma (122), 20 gennaio '32

Illustre Avvocato

ho mandato la sua lettera relativa alla causa Verdi-Rossi, in Cassazione, al Prof. Redenti, a Bologna — Non appena avrò istruzioni in proposito, mi affretterò a comunicarle.

Intanto La ossequio con devoto animo

suo Ravasola

RAG. ETTORE ROSSI
DOTT. BRUNO ROSSI







All'Eccellenza
l'Avv. Prof. Vanoni Bonomi
Piazza della Libertà 11
Roma

VIA DELLE FINANZE, 34
DIREZIONE

Numero d'arrivo

Mod

N° 5233

RAG. ETTORE ROSSI
DOTT. BRUNO ROSSI
STUDIO LEGALE E COMMERCIALE
CREMONA
Corso Vittorio Emanuele N. 28
TELEFONO 17-65
ISOLA DOVARESE - TELEF. 01

23-1-32

Caro col silenzio amico,
Le ritorno debitamente firmato
-do me in persona, e da Leonardo ... per
mia moglie, il ricorso, -
Lunedì celebreremo l'atto a Parma
in la terra - informato, -
Sopra di tutto, sopra alla spesa
e saluti affettuosi -

Saluti cari - Ferdero
Leonardo

RAG. ETTORE ROSSI
DOTT. BRUNO ROSSI



A sua eccellenza
l'on. Prof. Ivanoe Bonomi
Piazza Esperia 4
Roma

(I)

C O R T E D I C A S S A Z I O N E D E L R E G N O

R I C O R S O dei

Sigg. ADELE ROSSI VAROLI e RAG. ETTORE ROSSI residenti a Isola Dovarese, rappresentati e difesi dagli Avvocati Agostino Berenini e Ivanoe Bonomi, e domiciliati elettivamente nello studio di quest'ultimo in Roma= Corso Umberto I=104.

C O N T R O il

CONSORZIO FRA GLI ENTI DI PRODUZIONE APPROVVIGIONAMENTO E CONSUMO della PROVINCIA di PARMA in persona del Sig. Intendente di Finanza di Parma Avv. Comm. EMILIO COSTA residente a Parma nella Intendenza di Finanza

per

cassazione della sentenza pronunziata fra le dette parti dalla Corte di Appello di Bologna il I4 Giugno I930, pubblicata il 25 Giugno I930, e notificata il 25 Luglio I930.

F A T T O

Il Rag Ettore Rossi, nella sua qualità di liquidatore del Consorzio fra gli Enti di Produzione di approvvigionamento e di Consumo di Parma, depositava nel Maggio I926, lire 650.000 di spettanza di detto Consorzio presso la Banca Popolare Agricola di Parma,

Poco tempo dopo, detta Banca, con dolorosa sorpresa di quanti avevano creduto nella sua solidità, cadeva in fallimento.

Il Rag. Rossi, obbedendo ad un dovere morale, si impegnava a risarcire la perdita che eventualmente sarebbe derivata all'Ente già da lui amministrato, e più tardi, sempre in virtù di questo suo impegno, prestava una fedeiussione bancaria di 200 mila lire.

A sua volta la moglie Adele Rossi Varoli, rilasciava all'Ente predetto una sua obbligazione, con la fedeiussione del cognato Carlo Rossi, con cui "qualora l'Ente dovesse recuperare dalla fallita banca una somma inferiore della depositata" essa garantiva la differenza.

Intanto la procedura fallimentare della Banca Popolare Agricola di Parma metteva capo ad un concordato,col quale i creditori (fra cui naturalmente il Consorzio degli Enti) convenivano di accettare il 45% dei loro crediti, più quello (recita il concordato) che si potrà ricavare dalle azioni di responsabilità o di risarcimento di danno proposto contro; gli ex amministratori della fallita Banca .

In seguito a ciò il Consorzio degli Enti avendo ricupato, delle 650 mila lire depositate, il 45% pari a L.292.500 e avendo già avute, per la fideiussione bancaria offerta dal Rossi, oltre L.200.000 e così in totale L.492.500 pretese avere subito (senza attendere gli eventuali nuovi recuperi dell'azione iniziate contro gli ex amministratori) le residue lire I57.500.

Con atto di citazione 28 Dicembre I928 esso Consorzio citava i Sigg. Ettore Rossi, la di lui moglie Adele Rossi Varoli, e il di lui fratello Carlo Rossi,perché fossero condannati in solido al pagamento della somma di L.I57.500.

Il Tribunale di Parma, respingendo le eccezioni dai convenuti, accoglieva la domanda dàlConsorzio.

La Corte di Appello di Bologna, con la citata sentenza, di cui qui si chiede l'annullamento, confermava la sentenza dei primi giudici.

P R I M O M E Z Z O

Violazione e falsa applicazione di legge, difetto di motivazione.

Art.5I7 n.3,art.36I n.2, art.360 n.6 Cod. Proc. Civ. art.II23, II24 e seg.Cod.Civ.)

L'azione promossa dal Consorzio degli Enti contro il Rag. Ettore Rossi non chiedeva la pronunzia della generica responsabilità di costui ai fini del risarcimento del danno.In questo caso il Consorzio avrebbe potuto agire contemporaneamente tanto contro la fallita Banca

quanto contro il Rossi poichè come ricorda la impugnata sentenza la legge non vieta il cumulo di azioni dirette a reitegrare il diritto offeso.

Neppure l'azione promossa dal Consorzio mira a ottenereâ una somma qualsiasi a titolo di risarcimento di danni,nel qual caso ancora potevasi sostenere l'indipendenta e l'autonomia di questa azione da quella che il Consorzio ha promossa contro la fallita Banca.

L'azione del Consorzio, quale si desume chiaramente dagli atti e documenti di causa, mira invece a ottenere dal Rossi il pagamento della differenza fra la somma depositata di L.650.000 e quanto il Consorzio ha già attualmente ricuperato dalla Banca, cioé la differenza di L.157.500. la stessa cioé che il Consorzio chiede, con vincolo solidale, ai Sigg. Adele Rossi Varoli e Carlo Rossi. La qual cosa dimostra in modo inrrefutabile che il Rag. Ettore Rossi si é impegnato,come i cosidetti garanti, a versare la differenza fra ciò che é l'ammontare del deposito e ciò che il Consorzio recupererà dalla Fallita Banca. Nessun altro é l'impegno assunto dal Sig. Ettore Rossi e non diversa é la richiesta del Consorzio.

Ora sta di fatto che le azioni che i creditori della Banca, e quindi anche il Consorzio, hanno esercitate contro la fallita Banca sono tutt'altro che esaurite, giacché tutte le azioni di responsabilità e di risarcimento di danno verso gli ex amministratori sono (come ammette l'impugnata sentenza) ancora in corso. In tale stadio, dunque, il Consorzio non può chiedere al Rossi il pagamento della differenza, quando un termine dell'operazione aritmetica é ancora ignoto e può anche esser tale da escludere ogni differenza, ossia da render nulla l'obbligazione del Rossi.

La Corte di merito si abbandona a pronostici, che nessuno le ha chiesto, circa l'esito delle cause iniziate contro gli ex amministratori, per dedurne che dette cause poco o nulla daranno a beneficio

dei creditori. Ma poiché le questioni di diritto non si risolvono con dei pronostici, così noi affermiamo che perché si dichiari l'obbligo del Rossi a pagare la differenza fra ciò che é la somma depositata e ciò che é la somma recuperata dal Consorzio, bisogna che prima si stabilisca con esatta precisione e definitivamente quale sia l'entità del recupero. E poiché tale recupero é ancora in corso e il Consorzio deve ancora recuperare altre somme, in aggiunta a quel 45% che rappresenta soltanto un acconto, noi riteniamo che codesta Ecc.ma Corte vorrà annullare una sentenza che ha accolto una domanda che era e rimane intempestiva e improcedibile.

S E C O N D O M E Z Z O

Violazione e falsa applicazione di legge e difetto di motivazione (art.5I7 N.3,art.36I n.2, 360 N.6 Cod. Proc. Civ. e art.II3I,II37,II37 Cod.Civ. art'II57,II58,II66 Cod' Civ.)

La signora Adele Rossi Varoli, con la fedeiussione del Sig.Carlo Rossi, ebbe a rilasciare al Consorzio in data 22 Ottobre I926, una obbligazione in cui,premesso di ritenere la regolarità della operazione di deposito fatta dal marito, e al solo fine di evitare danni al Consorzio al quale il marito ha sempre dedicato sollecitudini amorose, ella conferma una sua precedente obbligazione per la quale

" Qualora si dovesse ricuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata, la sottoscritta garantisce al predetto Consorzio il rimborso della differenza."

Dunque qui non si tratta di una garanzia che la moglie ha dato per le eventuali responsabilità del marito, responsabilità che anzi la moglie esclude esistano e siano mai esistite. Qui si tratta di una obbligazione separata dalle eventuali responsabilità e obbligazioni del marito, e che va quindi esaminata per sé stante. Ora é certo trattarsi di una obbligazione condizionale,con una ~~sospensione~~ condizione sospensiva che fa dipendere l'obbligazione da un avvenimento fu-

turo ed incerto. Finché non si sia verificato il fatto che il Consorzio non abbia ricuperata tutta la somma depositata, la signora Adele Varoli Rossi non resta obbligata per la differenza.

Si é verificata questa condizione?

La Corte di merito non può affermarla esplicitamente giacché deve ammettere che il Consorzio può ancora recuperare somme dalle azioni intentate contro gli ex amministratori e che tali azioni sono in corso.

Soltanto osserva che dette azioni potranno avere esito incerto e che non si risolveranno presto, entro un "congruo" (quale?...) tempo. Ma una condizione é quello che é, e quando non sia contraria al buon costume e alla legge, e non sia impossibile (art.1160 Cod.Civ.) essa rimane validissima.

La Corte di merito cerca di dimostrare che la condizione inscritta nell'obbligazione deve intendersi così come..... l'intende e l'interpetra il Consorzio degli Enti, cioé una parte sola e non le due parti, così come prescrive chiaramente l'art.1166 del nostro Codice.

Ma l'affermazione é temeraria. Le norme per l'interpretazione dei contratti, ricordate dalla Corte, confortano invece la tesi del nostro ricorso, giacché non stando letteralmente alle parole del contratto ed eseguendolo in buona fede, si deve riconoscere che l'addizione" qualora si dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata" non si riferisce soltanto alle attività attuali della Banca, ma a tutto ciò che i creditori della Banca potranno ricavare. Che se anche un dubbio potesse sorgere al riguardo, la Corte di merito ha evidentemente dimenticato il principio sancito dall'art.1157 Cod. Civ. pel quale, nel dubbio, il contratto si interpreta a favore di quello che ha contratto l'obbligazione.

Corte di Cassazione del Regno

Ricorso dei

sigg. Adele Rossi Varoli e rag. Ettore Rossi residenti a Isola Dovarese, rappresentati e difesi dagli avvocati Agostino Berenini e Ivanoe Bonomi, e domiciliati elettivamente nello studio di quest'ultimo in Roma, Corso Vittorio Em. N. 184;

contro il

Consorzio fra gli Enti di Provvigionamento e Consumo della provincia di Parma in persona del sig. Intendente di Finanza di Parma avv. comm. Emilio Costa residente a Parma nella Intendenza di Finanza

per

cassazione della sentenza pronunciata fra le dette parti dalla Corte di Appello di Bologna il 14 giugno 1930, e pubblicata il 23 giugno 1930, e notificata il 25 luglio 1930.

Fatto

Il rag. Ettore Rossi, nella sua qualità di Segretario del Consorzio fra gli Enti di Produzione, di Approvvigionamento e di Consumo di Parma, depositava, nel maggio 1926, lire 650.000 di cauzione del detto Consorzio presso la Banca Popolare Agricola di Parma, che allora godeva larga fiducia.

Poco tempo dopo detta Banca, con dolorosa sorpresa di quanti avevano creduto nella sua solidità, [illegible] cadeva in fallimento.

Il rag. Rossi, obbedendo ad un dovere morale si impegnava a risarcire la perdita che eventualmente sarebbe derivata all'Ente, già da lui amministrato; e più tardi, sempre in virtù di questo suo impegno, prestava una

fidejussione bancaria di 200 mila lire.
A sua volta la moglie Adele Rossi Varoli, rilasciava all'Ente predetto una obbligazione con la fidejussione del coniuge Carlo Rossi, con cui "garantiva l'Ente dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata" essa garantiva la differenza.
~~Promotore~~ ~~della~~
Sul~~lo~~to ~~la~~ procedura fallimentare della Banca Popolare Agricola di Parma ~~un~~ ~~fu~~ capo di un concordato, col quale i creditori (fra cui naturalmente il Consorzio degli Enti) ~~si~~ convenivano di accettare ~~il~~ ~~del~~ 45% dei loro crediti (~~-~~ ~~rinuncia il concordato~~ ~~-~~), ma quello che ~~si~~ ~~ottenga~~ ricavato dalle azioni di responsabilità o di

risarcimento di danno proposte contro gli ex-amministratori della fallita Banca.

Fu deciso a ciò il Consorzio degli Enti, avendo recuperato, delle 650 mila lire depositate, il 45% pari a £ 292.500 e avendo già avute, per la fideiussione bancaria offerta dai Soci, altre lire 200.000 e così in totale £ 492.500 pretese avere subito (senza attendere gli eventuali introiti recuperi per effetto dell'azione iniziata contro gli ex amministratori) le residue £ 157.500. Con atto di citazione 28 dicembre 1928 esso Consorzio citava a giud. Ettore Rossi, la di lui moglie Adele Rossi Varoli, e il di lui fratello Carlo Rossi.

perché l'esecuzione del condannato in solido al pagamento della somma di £ 1.500, il Tribunale di Parma, ~~accolta~~ respingendo le eccezioni dei convenuti, accoglieva la domanda del Comune.

La Corte di Appello di Bologna, con la citata sentenza, di cui gli si chiede l'annullamento con = rinvia la sentenza dei primi giudici.

Primo Mezzo

Violazione e falsa applicazione di legge, ~~(Art. 360 n. 3 Cod. Proc. Civ.)~~ difetto di motivazione.

(Art. 517 n. 3, art. 361 n. 2, ~~art.~~ 360 n. 4 Cod. Proc. Civ., ~~art.~~ 1123, ~~1124~~ 1124 e seg. Cod. Civ.)

L'azione ~~non~~ promossa dal Consorzio degli Enti contro il rag. Ettore Bossi non chiedeva la pronuncia della generica responsabilità di costui ai fini del risarcimento del danno. In questo caso il Consorzio avrebbe potuto agire contemporaneamente tanto contro la fallita Banca quanto contro il Bossi poiché — come rileva la impugnata sentenza — la legge non vieta il cumulo di azioni dirette a reintegrare il diritto offeso.

Neppure l'azione promossa dal Consorzio mira a ottenere una somma pure a titolo di risarcimento ~~di~~ danno, nel qual caso avrebbe potuto sostenere l'indipendenza e l'autonomia di questa azione da quella che il Consorzio

ha promossa contro la fallita Banca.

L'azione del Consorzio, quale si desume chiaramente dagli atti e documenti di causa, mira invece a ottenere dal Rossi il pagamento della differenza fra la somma deposta di £. 650.000 e quanto il Consorzio ha già attualmente recuperato dalla Banca, cioè la differenza di £ 157.500; la stessa cioè che il Consorzio chiede con vincolo solidale, ai sigg. Adele Rossi Varoli e Carlo Rossi. La quale ora dimostra in modo irrefutabile che il Rossi, il rag. Ettore Rossi si è impegnato a versare la differenza come i cosidetti garanti,

differenza fra ciò che è l'amministrare del deposito e ciò che il Consorzio recupererà dalla fallita Banca. Nessun altro ~~*~~ è l'impegno assunto dal sig. Ettore Bosco e non diversa è la richiesta del Consorzio.

Ora sta di fatto che le agenzie che i creditori della Banca, e quindi anche il Consorzio, hanno esercitato contro la fallita Banca non sono altro che esaurite, giacchè tutte le agenzie di responsabilità e di risarcimento di danno verso gli ex-amministratori, sono (come ammette l'impugnata sentenza) ancora in vero. In tale stadio, dunque, il Consorzio non può chiedere ~~non~~ al Bosco il pagamento

della differenza, quando un terzo in
dell'operazione arbitraria è ancora
ignoto e può anche essere tale da
escludere ogni differenza, ovvia da
tenere nulla l'obbligazione del Fisco;
La Corte di merito si abbandona
a ~~ipotesi~~ a presunzioni, che ne fanno la
chiesta, circa l'esito delle cause iniziate
contro gli ex-amministratori, per
dedurne che dette cause finiranno o molto
daranno a beneficio dei creditori. Ma
poiché la questione di diritto non si
risolvono con dei pronostici, ma
affermiamo che poiché ~~[illegible]~~
si dichiari l'obbligo del Fisco a
pagare la differenza fra ciò che

è la somma depositata e ciò che è
la somma recuperata dal lavoratore
bisogna che prima si stabilisca con
esatta precisione e definitivamente qual sia l'entità del
recupero. Poiché tale recupero
è ancora in corso e il lavoratore
deve ancora recuperare altre
somme, in aggiunta a quelle
45% che ha presentato coll'atto
in accenno, noi riteniamo
che codesta On. Corte vorrà annullare
una sentenza che ha accolto
una domanda che era e
rimane intempestiva e
improcedibile.

Secondo mezzo

Violazione e falsa applicazione di legge, e difetto di motivazione (art. 513 n. 3, art. 361 n. 2, art. 360 n. 6 Cod. proc. Civ.; e art. 1181, 1183 Cod. Civ.; art. 1157, 1158, 1166 Cod. Civ.)

La signora Adele Rosa Varoli con la sideposizione del sig. Carlo Rossi, ebbe a rilevare al Consorzio in data 22 Ottobre 1926, ~~la seguente~~ una obbligazione in cui, ~~si~~ premesso di ritenere la regolarità della operazione di deposito fatta dal marito, e al solo fine di evitare danni al Consorzio al quale il marito ha sempre dedicato sollecitudine ~~la stessa~~ ~~si obbligava~~ ~~la stessa~~

una sua precedente obbligazione, per la quale

~~Quella~~ conferma ~~che~~ << Finalora

si dovesse trasportare dalla facoltà

Banca ma somma superiore alla

depositata, la sottoscritta garantisce

al predetto consorzio il rimborso della

differenza. >>

Insigne qui non si tratta di una

garanzia che la moglie ha dato per

~~le~~ le eventuali responsabilità del

marito, responsabilità che sup' la moglie

esclude esistano e siano mai esiste=

te. Qui si tratta di una obbliga=

zione separata dalle eventuali respon=

sabilità e obbligazioni del marito,

e che va esaminata per se stante.

giuridi

Ora ~~si~~ è certo trattarsi di una obbligazione ~~sospensiva~~ ~~condizionale~~ ~~la cui sussistenza~~ condizionale, con una condizione sospensiva che fa dipendere l'obbligazione da un avvenimento futuro ed incerto. Finchè non si sia verificato il fatto che ~~la~~ ~~[illegible]~~ il Consorzio non abbia recuperata tutta la somma depositata, la signora Adele Faroli Rossi non resta obbligata per la differenza.

~~Ora~~ Si è verificata questa condizione? La Corte di merito non può affermarlo giacchè esplicitamente deve ammettere che il Consorzio può ancora recuperare somme dalle azioni intentate contro gli ex-amministratori e che ~~dette~~ tali azioni sono ~~[illegible]~~ in corso. ~~Lo~~ Intanto osserva che dette azioni

sottrarre avere [illegible] è che [illegible] si risolveranno presto entro un congruo (quale?...) tempo [illegible], la
una condizione è quella che è, e quindi
non sia contraria al buon costume
e alla legge e non sia impossibile
(art. 1160 cod. civ.) essa [illegible]
[illegible].

La Corte di merito [illegible]
cerca di dimostrare che la condizione
inscritta nell'obbligazione deve intendersi
così come [illegible] l'intende e l'interpreta
il Consorzio degli Enti, [illegible] cioè una parte sola e non le due parti con
come prescrive chiaramente l'art. 1366 del nostro Codice. Ma l'affer-
mazione è temeraria. Se norme per
l'interpretazione dei contratti, [illegible]
[illegible] dalla Corte, confortano invece la
tesi del nostro ricorso, giacchè non
stando letteralmente alle parole

del contratto ed eseguendolo in buona fede, si deve riconoscere che la disposizione: «quadra si dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata», non si ~~riferisce~~ riferisce soltanto alla attività della Banca, ma a tutto ciò che i creditori della Banca potranno ricavare. Tanto dalle attività [illegible] quanto dalle azioni [illegible] contro gli ex-amministratori. Che se anche un dubbio potesse sorgere al riguardo, la Corte di merito ha evidentemente disconosciuto il principio sancito dall'art. 1375 Cod. Civ. per quale nel

potranno avere
~~[illegible]~~ certo incerto, che ad ogni modo
si tratta di ~~[illegible]~~ lunga procedura, ~~[illegible]~~
~~è poco probabile che il Comune possa~~
~~recuperare tutto il denaro depositato~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

dubbio, il contratto va interpretato contro colui che ha stipulato e a favore di quello che ha contratto l'obbligazione.

~~Con ogni altro pertinente che la sentenza~~
~~impugnata~~

Con ogni altro pertinente che l'Ecc. Corte di Cassazione vorrà annullare la sentenza 14 giugno 1930 della Corte di Appello di Bologna con la condanna dei soccombenti nelle spese e onorari.

Saranno depositati nel termine di legge:

1°- procura speciale agli avv. Ivanoe Soroni e Agostino Bergamini;

2°- sentenza impugnata;

3°- fascicoli dei giudizi di merito;

4°- ricevuta del deposito del deposito del deposito del deposito del deposito

Roma 21 marzo 1930

Egregio Collega

[illegible]

[illegible] contro il Consiglio degli Avvocati

[illegible] dalla

Rappresentanza [illegible] mi onoro

[illegible] Avvocati

[illegible]

[illegible] Avvocato anche dell'Avv. Prof.

Dott. Agostino Berenini che ora mi

assiste, ricorrente) La prego vi-

vamente di consentire

[illegible] Le ragioni della mia

preghiera sono duplici, e [illegible]

[illegible] Anzitutto si sta trattando [illegible]

[illegible] fra la famiglia Rossi e l'Istituto

di Finanza che giudica il concordato
ma transazione che dovrà
risolvere tutte le vertenze
giudiziarie in corso ~~e giudizi arretrati~~
~~pendenti~~ ~~che~~ ~~di cui~~ e le trattative
hanno molta probabilità di giungere
assai presto in porto.

Il secondo luogo il collegio deciderà
è il 10 aprile impegnato altrove
e non può assolutamente fare
a Roma per quel giorno.

Se Ella, come spero, vorrà
consentire al rinvio provvederà
alle pratiche del rinvio
stesso.

Con il maggiore ossequio

C O N T R O

Sigg. [illegible] e Rag. [illegible] residenti a Imola convenuti, rappresentati e difesi dagli Avvocati Agostino Berardi e Ivanoe Bonomi, e domiciliati elettivamente presso lo studio di quest'ultimo in Roma, Corso Umberto I°.;

E S T R O E

CONSORZIO FRA GLI ENTI DI PRODUZIONE, APPROVVIGIONAmento e CONSUMO della PROVINCIA DI FORLI in persona del Sig. [illegible] di Forlì Avv. Comm. [illegible] residente a Forlì nella Intendenza di Finanza

per

annullamento della sentenza pronunciata fra le dette parti dalla Corte di Appello di Bologna il 14 Giugno 1930, pubblicata il 25 Giugno 1930, e notificata il 25 Luglio 1930.

F A T T O

Il Rag. Ettore Rossi, nella sua qualità di liquidatore del Consorzio fra gli Enti di Produzione di approvvigionamento e di consumo di Forlì, depositava nel Maggio 1926, lire 650.000 di spettanza di detto Consorzio presso la Banca Popolare Agricola di Forlì, che allora godeva larga fiducia.

Poco tempo dopo detta Banca,con dolorosa sorpresa di quanti avevano creduto nella sua solidità,cadeva in fallimento.

Il Rag. Rossi,obbedendo ad un dovere morale, si impegnava a risarcire la perdita che eventualmente sarebbe derivata all'Ente già da lui amministrato;e più tardi, sempre in virtù di questo suo impegno, prestava una fideiussione bancaria di 200 mila lire.

A sua volta la moglie Adele Rossi Varoli,rilasciava all'Ente predetto una sua obbligazione, con la fideiussione del cognato Carlo Rossi, con cui "qualora l'Ente dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore della depositata" esso fornitiva la differenza.

Intanto la procedura fallimentare della Banca Popolare Agricola di Parma metteva capo ad un concordato,col quale i creditori(fra cui naturalmente il Consorzio degli Enti) convenivano di accettare il 45% dei loro crediti,più quello recita il concordato che si potrà ricavare dalle azioni di responsabilità o di risarcimento di danno proposte contro gli ex amministratori della fallita Banca.

In seguito a ciò il Consorzio degli Enti,avendo recuperato cupato,delle 650 mila lire depositate,il 45% pari a L.292.500 e avendo già avute, per la fi-

fussione bancaria offerta dal Rossi, oltre lire 200.000 e così in totale L.492.500, pretese avere subito (senza attendere gli eventuali nova' recuperi dell'azione iniziate contro gli ex amministratori) le residue lire 157.500.

Con atto di citazione 26 Dicembre 1928 esso Consorzio citava i Sigg. Ettore Rossi, la di lui moglie Adele Rossi Furoli, e il di lui fratello Carlo Rossi perchè fossero condannati in solido al pagamento della somma di L.157.500.

Il Tribunale di Parma, respingendo le eccezioni dei convenuti, accoglieva la domanda del Consorzio.

La Corte di Appello di Bologna, con la citata sentenza, di cui qui si chiede l'annullamento, confermava la sentenza dei primi giudici.

PRIMO MEZZO

Violazione e falsa applicazione di legge, difetto di motivazione.

(Art. 517 N°3, art.361 N°2; art.360 N°6 Cod.Proc. Civ. art.1123, 1124 e seg. Cod. Civ.).

L'azione promossa dal Consorzio degli Enti contro il Rag.Ettore Rossi non chiedeva la pronunzia della generica responsabilità di costui ai fini del risarcimento del danno. In questo caso il Consorzio avrebbe potuto agire contemporaneamente tanto contro la fal-

lita Banca quanto contro il Rossi poichè come ricorda la impegnata sentenza la legge non vieta il cumulo di azioni dirette a reintegrare il diritto offeso.

Neppure l'azione promossa dal Consorzio mira a ottenere una somma qualsiasi a titolo di risarcimento di danni,nel qual caso ancora potevasi sostenere l'indipendenza e l'autonomia di questa azione da quella che il Consorzio ha promossa contro la fallita Banca. L'azione del Consorzio, quale si desume chiaramente dagli atti e documenti di causa,mira invece a ottenere dal Rossi il pagamento della differenza fra la somma depositata di L.650.000 e quanto il Consorzio ha già attualmente recuperato dalla Banca,cioè la differenza di L.157.500; la stessa cioè che il Consorzio chiede,con vincolo solidale, ai Sigg. Adele Rossi Varoli e Carlo Rossi.La qual cosa dimostra in modo irreputabile che il Rag. Ettore Rossi si è impegnato,come; i coindetti garanti, a versare la differenza fra ciò che è l'ammontare del deposito e ciò che il Consorzio recupererà dalla fallita Banca. Nessun altro è l'impegno assunto dal Sig. Ettore Rossi e non diversa è la richiesta del Consorzio. Ora sta di fatto che le azioni che i creditori della Banca, e quindi anche il Consorzio, hanno eser-

citate contro la fallita Banca sono tutt'altro che esaurite, giacché tutte le azioni di responsabilità e di risarcimento di danno verso gli ex amministratori sono (come ammette l'impugnata sentenza) ancora in corso. In tale stadio, dunque, il Consorzio non può chiedere al Rossi il pagamento della differenza, quando un termine dell'operazione aritmetica è ancora ignoto e può anche esser tale da escludere ogni differenza, quale da rendere nulla l'obbligazione del Rossi.

La Corte di merito si abbandona a pronostici, che nessuno le ha chiesto, circa l'esito delle cause iniziate contro gli ex amministratori, per dedurne che dette cause poco o nulla daranno a beneficio dei creditori. Ma poichè la questione di diritto non si risolvono con dei pronostici, così noi affermiamo che perchè si dichiari l'obbligo del Rossi a pagare la differenza fra ciò che è la somma depositata e ciò che è la somma recuperata dal Consorzio, bisogna che prima si stabilisca con esatta precisione e definitivamente quale sia l'entità del recupero. E poichè tale recupero è ancora in corso e il Consorzio deve ancora recuperare altre somme, in aggiunta a quel 45% che rappresenta soltanto un acconto, noi riteniamo che codesta Ecc.ma Corte vorrà annullare una sen-

tenza che ha accolto una domanda che era e rimane intempestiva e imrprocedibile.

SECONDO MEZZO

Violazione e falsa applicazione di legge, e difetto di motivazione (art.517 N°3,art.361 N°3, 360 N°6 Cod. Proc. Civ.; e art.1131, 1137 Cod.Civ.;art.1157; 1158, 1166 Cod. Civ.)

La signora Adele Rossi Varoli, con la fedejussione del Sig. Carlo Rossi, ebbe a rilasciare al Consorzio in data 22 Ottobre 1926, una obbligazione in cui, premesso di ritenere la regolarità della operazione di deposito fatta dal marito, e al solo fine di evitare danni al Consorzio al quale il marito ha sempre dedicato sollecitudine amorose, ella conferma una sua precedente obbligazione per la quale "Qualora si dovesse ricuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata, la sottoscritta garantisce al predetto Consorzio il rimborso della differenza."

Dunque qui non si tratta di una garenzia che la moglie ha dato per le eventuali responsabilità del marito, responsabilità che anzi la moglie esclude esistano e siano mai esistite. Qui si tratta di una obbligazione separata dalle eventuali responsabilità e obbligazioni del marito, e che va quindi esami-

nata per sé stante. Ora é certo, trattarsi di una obbligazione condizionale, con una condizione sospensiva che fa dipendere l'obbligazione da un avvenimento futuro ed incerto. Finché non si sia verificato il fatto che il Consorzio non abbia ricuperata tutta la somma depositata, la signora Adele Varoli Rossi non resta obbligata per la differenza.

Si é verificata questa condizione?

La Corte di merito non può affermarla esplicitamente giacché deve ammettere che il Consorzio può ancora recuperare somme dalle azioni intentate contro gli ex amministratori e che tali azioni sono in corso.

Soltanto osserva che dette azioni potranno avere esito incerto e che non si risolveranno presto, entro un congruo (quale?..) tempo. Ma una condizione é quello che é , e quando non sia contraria al buon costume e alla legge, e non sia impossibile (art.1160 Cod.Civ.) essa rimane validissima.

La Corte di merito cerca di dimostrare che la condizione inscritta nell'obbligazione deve intendersi così come...l'intende e l'interpreta il Consorzio degli Enti, cioé una parte sola e non le due parti così come prescrive chiaramente l'art.1156 del nostro Codice. Ma l'affermazione é temeraria. Le norme per l'interpretazione dei contratti ricordate dalla Corte, con-

confortano invece la tesi del nostro ricorso, giacché non stando letteralmente alle parole del contratto ed eseguendolo in buona fede, si deve riconoscere che la dizione "qualora si dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata" non si riferisce soltanto alle attività attuali della Banca, ma a tutto ciò che i creditori della Banca potranno ricavare. Che se anche un dubbio potesse sorgere al riguardo, la Corte di merito ha evidentemente dimenticato il principio sancito dall'art. 1137 Cod. Civ. pel quale nel dubbio, il contratto si interpreta a favore di quello che ha contratto l'obbligazione.

Saranno depositati nel termine di legge:

Sentenza impugnata

DIRITTO

Come già rilevò il Tribunale occorre esaminare separatamente i rapporti del Consorzio con il Rag.Rossi da quelli colla Adele Varoli e Carlo Rossi.

Il Rag. Rossi ripropone in questa sede la eccezione di nullità della citazione per incertezza sull'oggetto della domanda a sensi dell'art.145 n.2 codice procedura civile, ma come rettamente giudicò il Tribunale la medesima si presenta manifestamente infondata. Nessuna incertezza, tanto meno assoluta, come per far luogo alla nullità, richiede l'art.145 n.2 succitato, esiste nell'atto di citazione di cui è caso.

In esso é chiaramente indicato che si chiede la condanna dei convenuti al pagamente solidale della somma di L.175.500 e si specifica che questa é dovuta dal Signor Rossi per responsabilità incontrata nella sya gestione di liquidatore del Consorzio, e della Varoli Adele e Carlo Rossi, per essersi con lui obbligati solidariamente a risarcire i danni cagionati col suo illegittimo comportamento.

Pare al Collegio che con ciò, non solo si indichi chiaramente l'oggrtto della domande ma si specifica anche la causa petendi (quid petatur et quo jure), é cioé la colpa nella esecuzione del mandato, per parte del Rossi, e la garanzia assunta per parte della moglie e del fratello.

Le eventuali perplessità ed inesattezze, nel precisare il titolo della zione, o nel determinare la norma giuridica da applicarsi per la risoluzione della controversia, non portano ad alcuna conseguenza, essendo risaputo che le medesime non

./.

sono nel nostro sistema processuale causa di nullità; il giudice può rettificare in base agli elementi del processo la causa petendi male annunciata nella domanda; come è suo compito trarre dal fatto giuridico proposto dall'attore la norma di diritto applicabile, correggendo eventualmente quella male indicata. Che anzi è norma ricevuta nel processo odierno che la causa petendi può mutarsi nel corso del giudizio e perfino in appello. La nullità pertanto commina ta dall'art.145 n.4 codice procedura civile è soltanto quella che deriva da incertezza assoluta sull'oggetto della domanda, il che, come si è visto, non ricorre menomamente nella specie. E cioé tanto è vero che nessun dubbio, nessuna incertezza sorse in causa sull'obietto del contendere, e la discussione verti unicamente sul fondamento in fatto e in diritto della obbligazione delle parti e sulla tempestività della domanda.

In merito il Rag.Rossi si fa in questa sede a contestare esplicitamente la sua responsabilità e a dedurre degli interrogatori per escludere la sua colpa, mentre in primo grado, non aveva fatto al riguardo che una semplice riserva.

Ma, come ben ritenne il Tribunale, non solo la sua colpa risulta manifesta dai fatti non contestati in causa; ma fu da esso riconosciuta.

Nella sua qualità di liquidatore del Consorzio egli si era sottoposto alle regole del mandato (art.205 codice di commercio) e come mandatario era responsabile non solamente per dolo, ma anche per la colpa commessa

./.

nell'esecuzione del mandato (articolo 1746 C.C.)=

Ora risulta pacifico che egli ritirò in varie volte L.650.000 di spettanza del Consorzio che si trovavano depositate presso Istituti di Credito solidissimi, quali la Banca Commerciale Italiana, il Monte di Pietà, l'Istituto di Credito Cooperativo per depositare presso la Banca Popolare Agricolo, della quale eraamministratore e cioé nelle seguenti condizioni di fatto:

1°)= che nessuna necessità vi era di tali prelievi: 2°) che i medesimi ed i conseguenti depositi presso la Banca Popolare Agricola avvennero nell'imminenza del fallimento di detto istituto: 3°) che alcuni di questi depositi furono fatti in conti correnti intestati in proprio al Rag. Rossi.

Non solo quindi i prelievi non erano giustificati né i successivi depositi autorizzati ; e ciò basterebbe per restituire in colpa il mandatario; ma furono fatti all'evidente scopo di soccorrere la Banca, di cui il Rossi era amministratore, le cui pericolanti condizioni esso non può fondatamente sostenre di avere ingorate, se dopo appena tre mesi ne fu dichiarato il fallimento.

A ciò si aggiunga il fatto del conto corrente intestato al suo come; fatto che, come dichiara lo Ispettore Provinciale, nella sua relazione 26 giugno 1926 eccede i limiti di una semplice responsabilità civile

.7.

per assumere i caratteri di una responsabilità di ordine ben più grave.

Del riconoscimento poi di questa sua responsabilità il Rossi ha dato segni non subdoi col trattare immediatamente col Consorzio per evitare denunzia e coll'offrire la garenzia ipotecaria della moglie e del fratello, scrivendo all'Intendente di Finanza il 22 novembre 1926 (lettera prodotta debitamente firmata e registrata) che egli "desiderava di chiudere al più presto le incresciose vertenze" e ad ognuno manifesto che se egli si fosse sentito innocente, non solo non avrebbe offerto, ma non avrebbe acconsentito che la moglie ed il fratello assumessero la garanzia ipotecaria, che esso nella predetta lettera qualifica "umiliante".

Di fronte a tali risultanze sono vane le attuali negative di responsabilità, come è inattendibile il dedurre che le condizioni della Banca Popolare Agricola erano ritenute solide e fiorenti e che il dissesto, prima dissimulato sotto ingannevoli apparenze, si manifestò più tardi. Tali fatti risultano smentiti dagli atti, come sovra si dimostrò, mentre ad ogni modo non eliminerebbero la responsabilità pel prelievo ingiustificato e susseguente deposito non autorizzato; per cui i dedotti incombenti sarebbero sempre in ogni caso irrilevanti.

In subordine è di merito il Rag. Rossi eccepisce la improponibilità della domanda per illiquidità del credito.

Sostiene egli che per effetto del concordato, con_
cluso con laadesione del Consorzio, si operò la nova_
zione obiettiva del credito del Consorzio stesso, in
forza del quale questi non poteva chiedere al Rag.
Rossi se non quanto delle L. 680.000 non avesse potu_
to recuperare dal fallimento e dall'Unione bancaria che
aveva a sua volta prestata garanzia per L. 200000; e
siccome non era ultimata la liquidazione delle attivi_
tà fallimentari cedute alla massa concordataria, così
non era ancora certo se il Consorzio sarebbe stato per_
dente di qualche somma e non era ad ogni modo certo e
liquido il suo eventuale residuo credito; donde la intem_
pestività ed improcedibilità della sua domanda.

Aggiunge il Rag. Rossi che il Consorzio, aderendo al
concordato, implicitamente rinunciava a tanta parte del_
suo credito verso di esso Rossi quanta fosse la somma che
avesse potuto realizzare nella liquidazione concordataria
del fallimento;che, esercitando direttamente le azioni del
suo preteso debitore, come suo, il credito nella procedura
fallimentare e liberava esso Rossi fino a concorrenza di-
quanto le attività fallimentari avrebbero potuto dare; men_
tre il cumulativo e contemporaneo esercizio delle sue azio
ni, derivanti da uno stesso titolo, e contro la Banca fal_
lita e contro il Rossi, é escluso dalle evidente contrad_
dizione.

In ulteriore subordine rileva che dai fatti e dagli acco_
cordi risulterà sempre una dilazione a termine concessadal

Consorzio relativamente alv vantato suo credito.

Tali eccezioni sono fondate ad erroneip pre_
supposti di fatto e di diritto ed alla confusione di distinti rapporti giudici.

Al Consorzio spettava nella fattispecie una duplice azione; una diresponsabilità contro il proprio mandatario Rag. Rossi, l'altra di credito verso la fallita Banca, quale depositante.

Le due azioni erano ben distinte per il titolo, per la persona contro cui sospettavano ben anco per l'obbiettivo; in quanto la prima, oltre il ricupero della somma, poteva altresì estendersi aidanni arrecati dal malo procedere del liquidatore.

E le azioni erano tra di loro indipendenti e potevano de del caso, spiegarsi anche contemporaneamente senza che si avverasse la contraddizione obbiettata dal Rag.Rossi, in quanto, come si disse, nel proporre il suo credito verso la Banca fallita, non esercitava le azioni del suo debitore Rag.Rossi, come questi afferma,ma bensi il proprio diritti quale depositante; di guisa che la proposizione di credito contro il fallimento non pregiudicava, ma lasciava integra e salva l'azione di responsabilità verso il Rag.Rossi,la quale poteva sempre ed in qualunque momento sperimentarsi.

Non risulta poi in alcun modo che il Consorzio abbia rinunciato a tale diritto; né per se stessa la adesione al xx concordato implica tale rinuncia.

La legge non vieta il cumulo di azioni dirette a reintegrare il diritto offeso, quando tanto più le medesime dipendono da diverso titolo; e le rinunzie non si presumono;

./.

tanto meno si può ritenere che si voglia rinunziare a un diritto, quando, come fece il Consorzio, si chiedono garanzie per ottenereil soddisfacimento.

Né tampoco dall'adesione del Consorzio al concordato della Banca fallita risulta una dilazione a termine concessa al Rossi relativamente al credito verso di lui.

Unica conseguenza di tale fatto sarebbe, se mai, di tener conto in deduzione del credito di quanto siasi esatto dal fu fallimento, ma senza che per ciò rimanga ingiudicata la immediata procedibilità dell'azione di responsabilità, che sempre permane e può svolgersi contemporaneamente con quella creditoria verso la fallita.

Né ci si può argomentare del tenore della garanzia prestata dalla moglie e dal fratello trattandosi di obbligazione particolare addetta che non modifica quella principale.

Del resto, ad abbondanza si osserva che, se anche si volesse ritenere che il debito del Reg. Rossi fosse contenuto negli stessi limiti di tale garanzia, le conseguenze non sarebbero diverse; poichè, come infra si dimostrerà l'azione non é intempestiva anche nei rapporti dei garanti.

Invocano costoro a fondamento della loro eccezione il patto di garanzia 22 ottobre 1926 col quale essi avrebbero "garentito al Consorzio il rimborso della differenza qualora si dovesse recuperare dalla fallita Banca un somma inferiore alla depositata", nonchè il tenore del concordato 20-7-1927 concluso dalla Banca Popolare Agricola, secondo cui, questa, non soltanto abbandonava la propria attività alla massa dei creditori, ma doveva spettare ai creditori (aspetto di fatto) oltre al riparto delle attività, come

./.

sovra accennate, "tutto quanto potrà ricavarsi dalla cessione (così recita il patto) delle azioni di responsabilità o di risarcimento di danni proposte contro ex amministratori davanti il Tribunale di Parma".

E poichè, aggiungono i garanti, queste cose sono tuttora pendenti ed è possibile che dalle medesime si ricavino somme da ripartirsi fra i creditori, non è ancora certo se il Consorzio riuscirà perdente di qualche parte del suo credito e ad ogni modo non è certa e liquida la eventuale differenza in meno, oggetto della garanzia; donde la illigittimità e la improcedibilità dell'attuale domanda.

La Corte non può convenire in siffatte conclusioni.

Riconoscono gli appellanti che tutte le attività della Banca sono state liquidate e distribuite e che restano unicamente le azioni di responsabilità contro alcuni amministratori, i cui relativi giudizi, iniziati da circa tre anni, attendono ancora la decisione in primo grado. Nè tampoco affermano che vi siano serie speranze di vittoria da parte del fallimento; solo sostengono" essere ipotesi, ~~mmse~~ non probabile, almeno teoricamente possibile" che i creditori della Banca Popolare e fra essi il Consorzio attore riescano a riscuotere il saldo dei rispettivi crediti".

Ora non pare alla Corte che basti questa lontana e teorica possibilità per paralizzare gli effetti di una garenzia. Ciò sarebbe evidentemnete eccessivo. I contratti devono avere un contenuto pratico che risponda allo scopo per cui si stipulano e non devono portarsi all'assurdo.

./.

Se vi é attendibile speranza di qualche attività realizzabile in tempo congruo, in tal caso, poussi seriamente opporsi il non avvisamento della condizione cui fu sottoposta la garenzia; ma,se tale speranza non vi é,se si tratta di sola possibilità teorica é antigiuridico ritenere questa possibilità come un fatto apprezzabile contemplato dal patto. La garenzia prestata non avrebbe più un contenuto pratico e serio. D'altra parte alla sua prestazione e ad evitare danni al garante che paga, si sarebbe sempre poi il rimedio della surroga di diritto nelle ragioni del creditore ove i giudizi in corso desseero utili risultati.

Ciò che si dice in tasi generale é poi maggiormente vero nella specie.

La garenzia di cui é caso non si era riferita alle azioni di responsabilità in questione,né voleva riferirsi, secondo la comune intenzione delle parti.

Non si era riferita la garenzia stipulata il 22 ottobre 1926, perchè essa accenna genericamente a "quanto si dovesse recuperare dalla fallita Banca" e non altresì specificatamente a quanto si potesse recuperare dagli amministratori giusta quanto si stipulò poi un anno dopo e cioé il 20 ottobre 1927 col concordato.

Né secondo la intenzione delle parti poteva essersi avuto rigardo a siffatte problematiche eventualità di attivo che al momento della stipulata garenzia non erano tampoco presenti alla mente delle parti.

Del resto, il Consorzio, ente pubblico, al quale erano

./.

collegati vasti e rilevanti interessi, aveva d'uopo di compiere sollecitamente la propria liquidazione e non poteva adattarsi a condizioni di esigibilità rese incerte remote: ne é quindi a ritenersi che avrebbe accettata una garanzia in siffatti termini.

Epoichè era esso il creditore che poteva dettare le condizioni, in vista delle gravi azioni di responsabilità che gli pesttavano contro il Rossi, e che costui appunto tendeva ad evitare, e a ritenersi, secondo ogni attendibile verosimiglianza, che tali condizioni siano state accettate dai garanti.

Il tenore del patto come sovra si spiegò concorde in tal senso; poichè contempla quanto si dovesse recuperare della fallita Banca e cioé ad ogni evidenza, quanto liquidità concrete questa presentasse, senza che si potesse in quel tempo aver riguardo ad azioni di responsabilità contro amministratori, alle quali non si pensò che un anno dopo al concordato, e le quali al rigor di termine, porterebbero a recuperare somme dai detti amministratori e non della fallita Banca, e così resterebbero fuori del patto di garanzia.

Soccore in tal senso, oltre la regola di interpretazione sovra accennata (articolo 1131 C; C.) anche la norma generale di diritto secondo cui i contratti debbono essere eseguiti di buona fede (articolo 1124 C. C.) ed é contrario alla buona fede contrattuale il pretendere di limitare la garanzia ad una condizione che la renda irrisoria e che toglie tutta l'utilità al conseguimento della quale tendeva il creditore nell'accettarla: specie avuto riguardo ad un ente pubblico, nelle condizioni in cui si trovava il C

Consorzio.

Tali conseguenze appaiono chiare ne havvi luogo a dubbio, e non é quindi il caso di applicazione dell'articolo 1137 C . C :

E poiché non si contende sul residuo attuale credito del Consorzio nella somma proposta, ben fece il Tribuna_ le ad accogliere la domanda e bene altre sì ha riconosciuto il vincolo solitale del garanti col debitore principale, trattandosi di causa ed obbligazione commerciale.

Anco gliappelli per tanto devono respingersi con la Vittoria delle spese da parte del Consorzio.

PER QUESTI MOTIVI

Rejtta ogni contraria estanza eccezione e detuzione e respinti ambe due gli appelli:

Conferma la sentenza 27 Giugno = 11 Luglio 1929 del Tribunale di Parma di cui é appello e condanna in solido gli appellanti a pagare nelle spese di questo giudizio, non che in quelle della presente sentenza e sue successive relative delegando il consigliere D' Angelo a liquidare le spese dovute al Consorzio previo, quanto agli onorari di avvocato, il parere della commissione Reale per gli ordini degli avvocati di questa Città.

Cosi deciso in Bologna in camera di consiglioil 14 Giu_ gno 1930 vIII.

Firmati = Montalenti = Estensore = Gottriu = D'Angelo & Ruggero = Isolai = Pasquali Cancelliere.

L'atta e pubblicata nei modi di legge dal cancelliere sot_ toscritto nella pubblica udienza di oggi 23 Giugno I930 VIII

Firmato Pasquali Cancelliere.

C O R T E DI CASSAZIONE DEL REGNO

R I C O R S O dei

Sigg. ADELE ROSSI VAROLI e RAG. ETTORE ROSSI residenti a Isola Dovarese, rappresentati e difesi dagli Avvocati Agostino Beronini e Ivanoe Bonomi, e domiciliati elettivamente nello studio di quest'ultimo in Roma= Corso Umberto I=184.

C O N T R O il

CONSORZIO FRA GLI ENTI DI PRODUZIONE APPROVVIGIONAMENTO E CONSUMO della PROVINCIA di PARMA in persona del Sig. Intendente di Finanza di Parma Avv. Comm. EMILIO COSTA residente a Parma nella Intendenza di Finanza

per

cassazione della sentenza pronunziata fra le dette parti della Corte di Appello di Bologna il I4 Giugno I930, pubblicata il 25 Giugno I930, e notificata il 25 Luglio I930.

F A T T O

Il Rag Ettore Rossi, nella sua qualità di liquidatore del Consorzio fra gli Enti di Produzione di approvvigionamento e di Consumo di Parma, depositava nel Maggio I926, lire 650.000 di spettanza di detto Consorzio presso la Banca Popolare Agricola di Parma,

Poco tempo dopo, detta Banca, con dolorosa sorpresa di quanti avevano creduto nella sua solidità, cadeva in fallimento.

Il Rag. Rossi, obbedendo ad un dovere morale, si impegnava a risarcire la perdita che eventualmente sarebbe derivata all'Ente già da lui amministrato, e più tardi, sempre in virtù di questo suo impegno, prestava una fedeiussione bancaria di 200 mila lire.

A sua volta la moglie Adele Rossi Varoli, rilasciava all'Ente predetto una sua obbligazione, con la fedeiussione del cognato Carlo Rossi, con cui "qualora l'Ente dovesse recuperare dalla fallita banca una somma inferiore della depositata" essa garantiva la differenza.

Intanto la procedura fallimentare della Banca Popolare Agricola di Parma metteva capo ad un concordato,col quale i creditori (fra cui naturalmente il Consorzio degli Enti) convenivano di accettare il 45% dei loro crediti, più quello (recita il concordato) che si potrà ricavare dalle azioni di responsabilità o di risarcimento di danno proposto contro; gli ex amministratori della fallita Banca .

In seguito a ciò il Consorzio degli Enti avendo ricupato, delle 650 mila lire depositate, il 45% pari a L.292.500 e avendo già avute, per la fideiussione bancaria offerta dal Rossi, oltre L.200.000 e così in totale L.492.500 pretese avere subito (senza attendere gli eventuali nuovi recuperi dell'azione iniziate contro gli ex amministratori) le residue lire I57.500.

Con atto di citazione 28 Dicembre I928 esso Consorzio citava i Sigg. Ettore Rossi, la di lui moglie Adele Rossi Varoli, e il di lui fratello Carlo Rossi,perché fossero condannati in solido al pagamento della somma di L.I57.500.

Il Tribunale di Parma, respingendo le eccezioni dei convenuti, accoglieva la domanda delConsorzio.

La Corte di Appello di Bologna, con la citata sentenza, di cui qui si chiede l'annullamento, confermava la sentenza dei primi giudici.

P R I M O M E Z Z O

Violazione e falsa applicazione di legge, difetto di motivazione.

Art.5I7 n.3,art.36I n.2, art.360 n.6 Cod. Proc. Civ. art.II23, II24 e seg.Cod.Civ.)

L'azione promossa dal Consorzio degli Enti contro il Rag'Ettore Rossi non chiedeva la pronunzia della generica responsabilità di costui ai fini del risarcimento del danno.In questo caso il Consorzio avrebbe ptuto agire contemporaneamente tanto contro la fallita Banca

quanto contro il Rossi poiché come ricorda la impugnata sentenza la legge non vieta il cumulo di azioni dirette a reitegrare il diritto offeso.

Neppure l'azione promossa dal Consorzio mira a ottenereá una somma qualsiasi a titolo di risarcimento di danni,nel qual caso ancora potevasi sostenere l'indipendenta e l'autonomia di questa azione da quella che il Consorzio ha promossa contro la fallita Banca.

L'azione del Consorzio, quale si desume chiramente dagli atti e documenti di causa, mira invece a ottenere dal Rossi il pagamento della differenza fra la somma depositata di L.650.000 e quanto il Consorzio ha già attualmente ricuperato dalla Banca, cioé la differenza di L.157.500, la stessa cioé che il Consorzio chiede, con vincolo solidale, ai Sigg. Adele Rossi Varoli e Carlo Rossi. La qual cosa dimostra in modo inrrefutabile che il Dag. Ettore Rossi si é impegnato,come i cosidetti garanti, a versare la differenza fra ciò che é l'ammontare del deposito e ciò che il Consorzio recupererà dalla Fallita Banca. Nessun altro é l'impegno assunto dal Sig. Ettore Rossi e non diversa é la richiesta del Consorzio.

Ora ata di fatto che le azioni che i creditori della Banca, e quindi anche il Consorzio, hanno esercitate contro la fallita Banca sono tutt'altro che esaurite, giacché tutte le azioni di responsabilità e di risarcimento di danno verso gli ex amministratori sono (come ammette l'impugnata sentenza) ancora in corso. In tale stadio, dunque,il Consorzio non può chiedere al Rossi il pagamento della differenza, quando un termine dell'operazione aritmetica é ancora ignoto e può anche esser tale da escludere ogni differenza, onde da render nulla l'obbligazione del Rossi.

La Corte di merito si abbandona a pronostici, che nessuno le ha chiesto, circa l'esito delle cause iniziate contro gli ex amministratori, per dedurne che dette cause poco o nulla daranno a beneficio

dei creditori. Ma poiché le questioni di diritto non si risolvono con dei pronostici, così noi affermiamo che perché si dichiari l'obbligo del Rossi a pagare la differenza fra ciò che é la somma depositata e ciò che é la somma recuperata dal Consorzio, bisogna che prima si stabilisca con esatta precisione e definitivamente quale sia l'entità del recupero. E poiché tale recupero é ancora in corso e il Consorzio deve ancora recuperare altre somme, in aggiunta a quel 45% che rappresenta soltanto un acconto, noi riteniamo che codesta Ecc.ma Corte vorrà annullare una sentenza che ha accolto una domanda che era e rimane intempestiva e improcedibile.

S E C O N D O M E Z Z O

Violazione e falsa applicazione di legge e difetto di motivazione (art.5I7 N.3, art.36I n.2, 360 N.6 Cod. Proc. Civ. e art.II3I, II37, II37 Cod.Civ. art.II57, II58, II66 Cod. Civ.)

La signora Adele Rossi Varoli, con la fedeiussione del Sig.Carlo Rossi, ebbe a rilasciare al Consorzio in data 22 Ottobre I926, una obbligazione in cui, premesso di ritenere la regolarità della operazione di deposito fatta dal marito, e al solo fine di evitare danni al Consorzio al quale il marito ha sempre dedicato sollecitudini amorose, ella conferma una sua precedente obbligazione per la quale

" Qualora si dovesse ricuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata, la sottoscritta garantisce al predetto Consorzio il rimborso della differenza."

Dunque qui non si tratta di una garanzia che la moglie ha dato per le eventuali responsabilità del marito, responsabilità che anzi la moglie esclude esistano e siano mai esistite. Qui si tratta di una obbligazione separata dalle eventuali responsabilità e obbligazioni del marito, e che va quindi esaminata per sé stante. Ora é certo trattarsi di una obbligazione condizionale, con una ~~sospensiene~~ condizione sospensiva che fa dipendere l'obbligazione da un avvenimento fu-

turo ed incerto. Finché non si sia verificato il fatto che il Consorzio non abbia ricuperata tutta la somma depositata, la signora Adele Varoli Rossi non resta obbligata per la differenza.

Si é verificata questa condizione?

La Corte di merito non può affermarla esplicitamente giacché deve ammettere che il Consorzio può ancora recuperare somme dalle azioni intentate contro gli ex amministratori e che tali azioni sono in corso.

Soltanto osserva che dette azioni potranno avere esito incerto e che non si risolveranno presto, entro un "congruo" (quale?...) tempo. Ma una condizione é quello che é, e quando non sia contraria al buon costume e alla legge, e non sia impossibile (art.1160 Cod.Civ.) essa rimane validissima.

La Corte di merito cerca di dimostrare che la condizione inscritta nell'obbligazione deve intendersi così come..... l'intende e l'interpetra il Consorzio degli Enti, cioé una parte sola e non le due parti, così come prescrive chiaramente l'art.1166 del nostro Codice.

Ma l'affermazione é temeraria. Le norme per l'interpretazione dei contratti, ricordate dalla Corte, confortato invece la tesi del nostro ricorso, giacché non stando letteralmente alle parole del contratto ed eseguendolo in buona fede, si deve riconoscere che l'addizione" qualora si dovesse recuperare dalla fallita Banca una somma inferiore alla depositata" non si riferisce soltanto alle attività attuali della Banca, ma a tutto ciò che i creditori della Banca potranno ricavare. Che se anche un dubbio potesse sorgere al riguardo, la Corte di merito ha evidentemente dimenticato il principio sancito dall'art.1137 Cod. Civ. pel quale, nel dubbio, il contratto si interpreta a favore di quello che ha contratto l'obbligazione.